



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

VIII LEGISLATURA

123^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

giovedì 4 febbraio 2010

Presidenza del Presidente PEPE

INDICE

Presidente	pag.	3	raccino, De Santis, Giampaolo, Bonasora, Lonigro “Modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2, Norme per l’elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale”		
Processi verbali	»	3			
Congedi	»	4			
Risposte scritte ad interrogazioni	»	5			
Assegnazioni alle Commissioni	»	5			
Interrogazioni presentate	»	5			
Ordine del giorno	»	6	Presidente	pag.	8,9,10
			Manni	»	9
			Mita	»	9
Proseguito esame proposta di legge Lomelo, Sannicandro, Potì, De Leonardis, Cioce, Visaggio, Bor-			Ordine del giorno Marmo G.,		

Stefano, Palese, Giampaolo, Damone, Ruocco, Zullo, Manni, Ventricelli, Maniglio, Surico, Lomelo del 01/07/2009 “Recepimento, promozione e sperimentazione dei Principi della Buona Governance europea, approvati a Valencia, nel 2007, nel corso della 15^ Conferenza dei Ministri europei responsabili delle autorità locali e regionali”

Presidente pag. 10,12
Marmo Giuseppina » 11

Prosiegua esame proposta di legge Cioce “Modifica sigla individuazione dell’ambito territoriale della sesta Provincia pugliese (Barletta-Andria-Trani)”

Presidente » 12,15
Marmo Giuseppina » 12
Cioce » 13
Marmo Nicola » 14

Proposta di legge Maniglio, Taurino, Manni, Pellegrino “Marina di Casalabate: modifica delle circoscrizioni territoriali dei comuni di Lecce, Trepuzzi e Squinzano (ai sensi della l.r. 26/1973)”

Presidente » 15,16,20
Chiarelli, *relatore* » 15
Maniglio » 16
Palese » 17
Taurino » 18
Congedo » 18
Manni » 19
Caroppo » 19
Pellegrino » 19
Aloisi » 20

Esame articolato

Presidente » 20,21

Sull’ordine dei lavori

Presidente pag. 21,22
Olivieri » 22

Disegno di legge “Istituzione del fondo di solidarietà ai familiari di lavoratrici e lavoratori deceduti a causa di incidenti nei luoghi di lavoro”

Presidente » 22
Marino, *relatore* » 22
Marmo Giuseppina » 24
Gentile, *assessore alle politiche sociali e ai flussi migratori* » 24

Esame articolato

Presidente » 24,25,26,27,28,
29,30,31,41
Sannicandro » 25,28
Pentassuglia » 26,27
Gentile, *assessore alle politiche sociali e ai flussi migratori* » 27,29,41
Marmo Giuseppina » 27,28
Marino, *relatore* » 28
Aloisi » 29

Disegno di legge “Istituzione del fondo regionale per il sostegno delle persone non autosufficienti e loro nuclei familiari”

Presidente » 31,33,35
Marino, *relatore* » 31
Sannicandro » 33
Pentassuglia » 33
Gianfreda » 34
Marmo Giuseppina » 34

Esame articolato

Presidente » 35,41
Sannicandro » 35
Gentile, *assessore alle politiche sociali e ai flussi migratori* » 41

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PEPE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 11,48).

Processi verbali

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 121 del 19 gennaio 2010:

Presidenza del Presidente Pepe
indi del Vicepresidente Mineo
indi del Presidente Pepe
indi del Vicepresidente Mineo
indi del Presidente Pepe
indi del Vicepresidente Tarquinio
indi del Presidente Pepe

La seduta ha inizio alle ore 11,47.

Il Consiglio osserva un minuto di raccoglimento per commemorare le vittime del terremoto che ha colpito Haiti il 12 gennaio u.s.

Il Presidente dà lettura dell'ordine del giorno a firma dei consiglieri Marmo G., Ognisanti, Maniglio, Dicorato, Lonigro, Bonasora, Cioce, Visaggio, Borraccino e Palese "Solidarietà e sostegno per la popolazione di Haiti colpita dal tragico terremoto del 12 gennaio 2010". L'ordine del giorno, posto al voti, è approvato all'unanimità.

I lavori procedono con la lettura e l'approvazione dei processi verbali n. 119 e n. 120 rispettivamente del 22 e 23 dicembre u.s.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Caputo, Frisullo, Stefano e Russo.

Viene data lettura delle interrogazioni cui è pervenuta risposta scritta, delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni presentate.

Primo argomento in discussione è il prosieguo esame della proposta di legge Lomelo. Sannicandro, De Leonardis, Cioce, Visaggio, Borraccino, De Santis, Giampaolo, Bonasora, Lonigro "Modifiche alla legge regionale 28

gennaio 2005. n. 2. Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale" (iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 17 del regolamento interno del Consiglio). Il Presidente rammenta all'Assemblea che i lavori sull'argomento, sospesi nella seduta del 10 dicembre u.s, riprendono con il prosieguo della discussione generale. Comunica, inoltre, l'orario delle 14,30 quale termine ultimo per la presentazione degli emendamenti.

Nella discussione generale intervengono i consiglieri Surico, Borraccino (Sostituzione alla Presidenza del Presidente Pepe con il Vicepresidente Mineo), Marinotti, Maniglio, Tedeschi, Sannicandro, Lospinuso (Sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Mineo con il Presidente Pepe), Lonigro, Palese, Giampaolo, Gianfreda.

Alle ore 14,30, constatata la presentazione di numerosissimi emendanti (oltre 3000) il consigliere Sannicandro propone che l'Ufficio di Presidenza valuti l'ammissibilità degli stessi. Il Presidente ritiene opportuno che sia la Conferenza dei capigruppo, che si riunirà a termine della seduta antimeridiana, a stabilire il prosieguo dei lavori.

La seduta, sospesa alle ore 14,35, riprende alle ore 17,00.

Il Presidente comunica che gli Uffici stanno procedendo alla collazione degli emendamenti.

La discussione generale riprende con l'intervento dei consiglieri Salinari, Marmo G., (Sostituzione alla Presidenza del Presidente Pepe con il Vicepresidente Mineo), Aloisi, Taurino (Sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Mineo con il Presidente Pepe), Marmo N., Manni, Caroppo, Pellegrino, Congedo (Sostituzione alla Presidenza del Presidente Pepe con il Vicepresidente Tarquinio), Lomelo (Sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Tarquinio con il Presidente Pepe).

Per fatto personale interviene il consigliere Congedo. Segue la discussione generale con gli interventi dei consiglieri Zullo e Romano.

Il consigliere Palese, vista l'ora, propone di sospendere la seduta. Il Consiglio concorda.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio è convocato per domani al termine della riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi fissata per le ore 10,30.

La seduta termina alle ore 20,30.

Do lettura del processo verbale della seduta n. 122 del 20 gennaio 2010:

Presidenza del Presidente Pepe

La seduta ha inizio alle ore 11,13.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Frisullo, Gianfreda, Minervini, Russo e Sannicandro.

Il Presidente comunica che i lavori del Consiglio inizieranno al termine della riunione della Conferenza dei Capigruppo, convocata per le ore 11,45 in quanto al momento i Capigruppo sono impegnati in un incontro per la presentazione del Piano per la tutela delle acque.

La seduta, sospesa alle ore 11,14, riprende alle ore 12,21.

Proseguo esame proposta di legge Lomelo, Sannicandro, De Leonardis, Cioce Visaggio, Borraccino, De Santis, Giampaolo, Bonasora e Lonigro "Modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2005. n. 2. Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale" (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 17 del regolamento interno del Consiglio*).

Il Presidente informa l'Assemblea che la Conferenza dei Capigruppo, preso atto degli iscritti a parlare, ha ritenuto di procedere, nella giornata odierna, con il prosieguo della discussione generale fino all'ora di chiusura dei lavori, precedentemente stabilita. Nel contempo gli Uffici provvederanno, nei tempi tecnici necessari, a collazionare i numerosissimi emendamenti presentati e, successivamente, alla fotocopiatura degli stessi. Quindi, sarà convocata

per lunedì 25 p.v. la Conferenza dei Capigruppo, che deciderà le date in cui il Consiglio dovrà riunirsi per il prosieguo dell'esame della proposta di legge in oggetto. Per mozione d'ordine interviene il consigliere Introna, il quale chiede che i lavori su questa materia non abbiano interruzione, né rinvio alla prossima settimana. Sulla mozione Introna intervengono i consiglieri Aloisi, Maniglio, Ruocco, Mita e Palese. Il consigliere Lonigro, a seguito degli interventi svoltisi, chiede una sospensione. Il Presidente, sospende la seduta e convoca la Conferenza dei Capigruppo.

La seduta, sospesa alle ore 13,13, riprende alle ore 15,05.

Il Presidente, ai fine di dare soluzione al difficile confronto in atto, propone che si costituisca un comitato paritetico per ricercare un punto d'intesa. Seguono gli interventi dei consiglieri Palese, Borraccino, Aloisi, Lonigro, Manni, Chiarelli, Introna, Palese, Lomelo, Cioce e Maniglio.

(*Nel corso dei loro interventi dichiarano di ritirare la firma dalla proposta di legge i consiglieri Borraccino, Lonigro e Cioce*). Il Presidente, constatata la diversità di posizioni, suggerisce di rinviare la pdl in Commissione. La proposta non trova accoglimento.

Pertanto, il Presidente convoca la Conferenza dei Capigruppo per lunedì 25 c.m., alle ore 12,00, e toglie la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 16,00.

Non essendovi osservazioni, i processi verbali si intendono approvati.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Damone, Dicorato, Frisullo e Stefano.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

- Marmo N., Marinotti: “Bando ‘Ritorno al futuro – Ricerca’”;
- Buccoliero: “Preoccupazione per le sorti del personale addetto ai servizi di controllo (bodyguard)”;
- Marmo N.: “Illegittimità presso ADISU Puglia”.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione II

Proposta di legge a firma dei consiglieri Mineo, Cioce, Attanasio, Loperfido, Aloisi, Tarquinio, Povia, Scalera, Montanaro e Ongnissanti “Integrazione all’art. 3 della legge regionale 7 agosto 2002, n. 15”.

Commissione III

Disegno di legge n. 1 del 15/01/2010 “Norme urgenti in materia sanitaria e disposizioni diverse”;

Disegno di legge n. 2 del 19/01/2010 “Istituzione del fondo regionale per il sostegno delle persone non autosufficienti e loro nuclei familiari”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 31 del 22/01/2010 “Regolamento di approvazione dei Piani attuativi locali delle Aziende sanitarie del servizio sanitario della regione Puglia, ex art. 3 l.r. 25/2006 come modificato dall’art. 3, comma 2, l.r. 23/2008. Presa d’atto ai fini della richiesta del parere preventivo obbligatorio”.

Commissione IV

Disegno di legge n. 3 del 22/01/2010 “Nuove norme in materia di bonifica integrale e di riordino dei Consorzi di bonifica”.

Commissione II e IV congiunte

Disegno di legge n. 5 del 22/01/2010 “Disposizioni in materia di attività irrigue e forestali”.

Commissione V e per parere II, IV e VII

Disegno di legge n. 4 del 22/01/2010 “Norme in materia di lavori pubblici e disposizioni diverse”.

Interrogazioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Marmo N. (*con richiesta di risposta scritta*): “Avvisi pubblici per direttore di U.O. complessa presso la ASL BAT”;

- De Leonardis (*con richiesta di risposta scritta*): “Interventi per ripristino area villaggio Ippocampo dopo le inondazioni marine”;

- Marmo N. (*con richiesta di risposta scritta*): “Tariffa sui controlli sanitari nel settore agroalimentare”;

- Marmo N. (*con richiesta di risposta scritta*): “Conferimento incarico di direttore della UTIC/Cardiologia del P.O. di Andria, presso la ASL/BAT”;

- Marinotti (*con richiesta di risposta scritta*): “Conferimento incarichi a tempo indeterminato nel Servizio emergenza urgenza 118 dell’ASL/BR”;

- Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): “Tutela del patrimonio artistico salentino. Il caso Leandro”;

- Marmo N. (*con richiesta di risposta scritta*): “Gestione irrituale e sconveniente della ASL/BAT”;

- Laurora (*con richiesta di risposta scritta*): “Interramento elettrodotta città di Corato”;

- Marmo N. (*con richiesta di risposta scritta*): “Controlli da parte del CFS sui frantoi”;

- Marmo N. (*con richiesta di risposta scritta*): “Spostamento elettrodotto nel Comune di Corato”;

- Marmo N. (*con richiesta di risposta scritta*): “Ticket a favore dell’ARPA sui rilievi per l’inquinamento acustico”;

- Marmo N. (*con richiesta di risposta scritta*): “Futuro dell’Accademia Cinematografica di Enzitetto”;

- Marmo N. (*con richiesta di risposta scritta*): “Incarichi al dott. Angelo Ceglie”;

- Marmo N. (*con richiesta di risposta scritta*): Apertura del Centro cinematografico ABC”;

- Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): “Impianto di depurazione ASI – Galatina. Cabina di regia regionale e proposte risolutive”;

- Marmo N. (*con richiesta di risposta scritta*): “Finanziamento di 3 Borse di ricerca presso l’ufficio regionale di Bruxelles”;

- Gianfreda (*con richiesta di risposta scritta*): “Attivazione del nuovo impianto complesso per il trattamento dei rifiuti di Poggiardo”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Prosieguo esame proposta di legge Lomelo, Sannicandro, De Leonardis, Visaggio, De Santis, Giampaolo, Bonasora “Modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2. Norme per l’elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’articolo 17 del regolamento interno del Consiglio*);

2) Ordine del giorno Marmo G., Stefano, Palese, Giampaolo, Damone, Ruocco, Zullo, Manni, Ventricelli, Maniglio, Surico, Lomelo del 01/07/2009 “Recepimento, promozione e sperimentazione dei Principi della Buona Governance europea, approvati a Valencia, nel 2007, nel corso della 15^a Conferenza dei Mi-

nistri europei responsabili delle autorità locali e regionali”;

3) Ordine del giorno Marino, Maniglio, Sannicandro, Damone, Laurora, Riccardi, Olivieri, Gianfreda, Mita, Ognissanti, Borraccino, Marmo G., Marmo N., Surico, Romano, Pentassuglia del 28/01/2010 “Situazione cassintegrati formazione professionale”;

4) Prosieguo esame proposta di legge Cioce “Modifica sigla individuazione dell’ambito territoriale della sesta Provincia pugliese (Bari-Andria-Trani)” (*rel. cons. Chiarelli*);

5) Proposta di legge Maniglio, Taurino, Manni, Pellegrino “Marina di Casalabate: modifica delle circoscrizioni territoriali dei comuni di Lecce, Trepuzzi e Squinzano (ai sensi della l.r. 26/1973)” (*rel. cons. Chiarelli*);

6) Proposta di legge Loperfido “Istituzione del comune di Palese Santo Spirito”;

7) Proposta di legge Loperfido “Istituzione del comune di Carbonara”;

8) Proposta di legge Zullo, Damone “Interventi urgenti in materia di organizzazione delle Aziende sanitarie” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

9) DDL n. 35/2009 del 22/12/2009 “Modifica all’art. 33 della l.r. 26 aprile 1995, n. 27” (*rel. cons. Ventricelli*);

10) Proposta di legge Tarquinio “Modifica degli artt. 24 e 43 dello Statuto della Regione Puglia” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

11) Proposta di legge statutaria Mineo, Maniglio, Costantino, Dicorato, Marino, Montanaro, Povia, Riccardi, Romano, Taurino, Ventricelli “Modifica degli articoli 22 e 44 dello Statuto della Regione Puglia” (*rel. cons. Mineo*);

12) Proposta di legge Palese, Ruocco, Damone, Surico, Loperfido “Norme urgenti in materia sanitaria” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

13) Proposta di legge Ruocco, Ventricelli, Copertino, Mineo, Marmo N., Montanaro, Santaniello, Zullo “Disposizioni per l’attuazione nell’ordinamento regionale dell’art. 49 della Costituzione” (rel. cons. Chiarelli);

14) Ordine del giorno Maniglio del 15/01/2009 “Ripristino del finanziamento per il TAC del Salento”;

15) Ordine del giorno Sannicandro, Manni, Mita del 26/01/2009 “Tutela dei posti di lavoro nel settore dei call-center”;

16) Ordine del giorno Palese, Marino del 03/02/2009 “Lauree brevi per professioni sanitarie” (approvato dalla III Commissione consiliare permanente nella seduta del 02/02/2009);

17) Ordine del giorno Stefano del 12/02/2009 “Prezzario della Regione Puglia e criteri di redazione dei bandi concernenti i lavori pubblici”;

18) Ordine del giorno Marmo N., Palese, Surico, Damone, Zaccagnino, Baldassarre, Caroppo, Cassano, Silvestris del 12/02/2009 “Tutela e gestione del patrimonio boschivo regionale”;

19) Ordine del giorno Stefano del 30/03/2009 “Interventi a tutela della produzione tradizionale del vino rosato salentino”;

20) Ordine del giorno III Commissione consiliare permanente del 05/05/2009 “Offerta didattica del sistema universitario pugliese in materia di professioni sanitarie”;

21) Ordine del giorno Romano del 03/06/2009 “Ampliamento del Porto industriale di Brindisi verso Cerano”;

22) Ordine del giorno Marmo G., Stefano, Ruocco, Zullo, Palese, Ventricelli, Giampaolo, Damone, Surico, Manni, Lomelo, Maniglio del 01/07/2009 “Affermazione dei diritti democratici, della libera informazione e fine delle violenze in Iran”;

23) Ordine del giorno Manni, Ventricelli, Lomelo del 21/07/2009 “Intervento umanitario a favore di Maged al Molky”;

24) Ordine del giorno Marmo G., Marmo N., Tedeschi, Dicorato del 30/09/2009 “Esclu-

sione della Provincia BAT tra i Poli /Attrattori culturali, naturali e turismo”;

25) Ordine del giorno Romano, Maniglio del 08/10/2009 “Interventi a favore dei disabili per evitare loro tempi di attesa”;

26) Ordine del giorno Ruocco, Lospinuso, Palese, Maniglio, Marmo N., Marinotti, Mita, Tedeschi, Zaccagnino, Borraccino, Ventricelli, Gianfreda, Caputo del 13/10/2009 “Interventi a favore delle imprese agricole per fronteggiare la crisi vitivinicola e ortofrutticola”;

27) Ordine del giorno Olivieri del 23/11/2009 “Moratoria nella realizzazione di impianti di produzione elettrica di grande taglia”;

28) Ordine del giorno Ventricelli, Sannicandro, Manni, De Santis, Potì, Mita, Borraccino, Montanaro, Lonigro, Cioce, Bonasora, Romano del 02/03/2009 “Testamento biologico”;

29) Mozione Romano del 27/11/2009 “Libertà di stampa”;

30) Ordine del giorno Borraccino del 09/12/2009 “Salvaguardia ambiente e salute”;

31) Mozione Taurino, Maniglio, Gianfreda, Canonico, Giampaolo, Povia, Montanaro, Bonasora, Marino, Cappellini, Cioce, Caputo, Dicorato, Visaggio, Riccardi, Ognissanti, Russo, De Leonardis del 12/01/2010 “Procedure di attivazione dell’Istituto dell’in House Providing presso le Aziende sanitarie locali, le Aziende ospedaliero-universitarie e gli IRCCS pubblici della Regione Puglia”;

32) Ordine del giorno Romano, Marinotti del 19/01/2010 “Dismissione Parco provinciale della Colonna di Carovigno”.

Informo i consiglieri che, oltre alla giornata di domani, abbiamo già deciso di convocare il Consiglio anche nella giornata di lunedì 8 febbraio.

Chiedo al collega Zullo di far pervenire i saluti del Consiglio e l’augurio di pronta guarigione al collega Damone, che è stato coinvolto, insieme alla moglie, in un incidente stradale piuttosto serio. Per fortuna il collega

ha superato la fase critica, ma la moglie è ancora un po' in difficoltà. Ci associamo al dolore per la perdita di un'amica della moglie.

La Conferenza dei Capigruppo ha autorizzato, ai sensi dell'articolo 29 del Regolamento interno del Consiglio, l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 32 "Istituzione del fondo di solidarietà ai familiari di lavoratrici e lavoratori deceduti a causa di incidenti nei luoghi di lavoro" e del disegno di legge n. 2 del 19 gennaio "Istituzione del fondo regionale per il sostegno delle persone non autosufficienti e loro nuclei familiari".

Dobbiamo procedere secondo un percorso che è già stato definito. Esamineremo il primo punto all'ordine del giorno, che riguarda il prosieguo dell'esame della proposta di legge Lomelo; passeremo, dunque all'esame del punto n. 2), quindi della proposta di legge Cioce (punto n. 4), della proposta di legge relativa alla Marina di Casabate (punto n. 5), infine dei due provvedimenti iscritti all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 29 del Regolamento interno del Consiglio.

Ricordo, inoltre, che abbiamo ancora tre provvedimenti fermi in Commissione. Come sapete, per decisione unanime, si è ritenuto di convocare la I Commissione, per il parere finanziario, nel primo pomeriggio, appena avremo finito i nostri lavori. Pertanto, invito i membri della I Commissione, quando sarà terminata questa prima fase del Consiglio, a non allontanarsi, perché dovranno esprimere il parere sulle tre leggi ferme in Commissione: il disegno di legge sulla sanità, il disegno di legge sull'Agenzia degli irrigui e il disegno di legge in materia di lavori pubblici e disposizioni diverse. Non appena avremo alcune conferme, vi riferirò la procedura da seguire.

Rispetto le opinioni di tutti, ma il Consiglio non può subire pressioni da nessuna parte. Il Consiglio deve essere sereno e responsabile nell'assumere le proprie decisioni. Tutti coloro che hanno avuto il *pass* per accedere possono assistere alla seduta, sono graditi ospiti, ma

non possono esprimere né dissensi né consensi.

L'Aula deve essere garantita. Questo vale sia per i cittadini che sono qui perché invitati ad assistere ai lavori, sia per coloro che stanno fuori e che hanno altre esigenze e altri problemi. Vivo uno stato d'animo di grande responsabilità dove si impone il consenso, la comprensione e il rispetto da parte di tutti.

Questa raccomandazione la faccio oggi, ma servirà anche per domani e per lunedì. Siccome scriviamo delle leggi, abbiamo bisogno di stare tranquilli e sereni. Non saranno ammessi, tanto per essere chiari, atteggiamenti o provocazioni che possono in qualche modo infastidire l'ordinario svolgimento dei lavori del Consiglio.

Credo di essere stato molto chiaro.

Prosiguo esame proposta di legge Lomelo, Sannicandro, De Leonardis, Visaggio, De Santis, Giampaolo, Bonasora "Modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2. Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Prosiguo esame proposta di legge Lomelo, Sannicandro, De Leonardis, Visaggio, De Santis, Giampaolo, Bonasora "Modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2. Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale" (iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 17 del regolamento interno del Consiglio)».

Come sapete, qualcuno dei presentatori ha ritirato la propria firma da questa proposta di legge.

In seguito a una valutazione da parte della Conferenza dei Presidenti, si è giunti alla conclusione che dobbiamo assumere una decisione, che si lega alla discussione di un ordine del giorno – questa era una delle opzioni proposte

la scorsa volta – nel quale il Consiglio si assume la responsabilità di dire cosa fare della legge elettorale.

Do pertanto lettura dell'ordine del giorno a firma del consigliere Palese:

«Il Consiglio regionale

premess

- che il Consiglio regionale appositamente convocato il 19 e 20 c.m. in seduta ordinaria per discutere la p.d.l. "Modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2. Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale;

atteso

- che dopo ampia discussione si è riscontrata una profonda divergenza tra maggioranza ed opposizione tale da non consentire l'approvazione della proposta di legge su richiamata con ampio assenso da parte del Consiglio regionale;

visto

- l'enorme numero di emendamenti che sono stati formulati e presentati;

ai sensi dell'art. 46 del Regolamento interno del Consiglio regionale,

decide

di non procedere all'esame degli articoli della proposta di legge su richiamata e di sospendere l'esame».

Prima di passare alla votazione di questo ordine del giorno, che rappresenta la sintesi del lavoro svolto, per correttezza devo informare il Consiglio che è pervenuto un altro ordine del giorno, a firma dei colleghi Manni e Lomelo, del quale do lettura:

«*Considerato*

- che non c'è la volontà maggioritaria di concludere l'iter della proposta di legge "Modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2 e s.m.";

- che ci sono all'OdG altri provvedimenti che riguardano aspetti importanti della vita dei cittadini pugliesi;

si sospende

la discussione della proposta di legge sud-

detta, fatta eccezione per i due emendamenti aggiuntivi allegati relativi ad una maggiore e più democratica rappresentazione di genere».

Naturalmente, essendo stato presentato prima l'ordine del giorno a firma del collega Palese, nel caso dovesse essere approvato, il secondo ordine del giorno decadrebbe.

MANNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNI. Signor Presidente, mi sembra che i due ordini del giorno non siano alternativi. Pertanto, ritengo che si possa votare per l'uno e per l'altro. Se dovesse passare il primo ordine del giorno non è escluso che possa essere accolto anche il secondo.

PRESIDENTE. Collega Manni, lei ha presentato questo ordine del giorno praticamente qualche minuto fa. Io l'ho ammesso, però se dovesse essere accolto il primo a firma del collega Palese la avverto che il suo decadrà.

MITA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITA. Signor Presidente, dissento dalla proposta contenuta nell'ordine del giorno Palese. E non solo. Vorrei fare una dichiarazione politica con la quale richiamo alla responsabilità coloro che non hanno inteso discutere di questa questione lungo i cinque anni di questo Consiglio regionale.

La motivazione che non si debba discutere adesso perché non ci sono i tempi è una motivazione destituita di qualsiasi fondamento. Anzi, è una decisione che ritengo ipocrita politicamente. Non stiamo discutendo solo di un gruppo o di più gruppi dall'interesse ristretto, ma stiamo parlando di una questione che riguarda la problematica più complessiva della democrazia e del diritto alla rappresentanza.

Questa legge vigente, una delle pochissime in Italia, mortifica e vanifica per molti aspetti il diritto alla rappresentanza di una parte consistente del popolo pugliese. Votare l'ordine del giorno Palese significherebbe concedere la beffa oltre al danno.

Prendo atto che non solo la minoranza, ma anche partiti importanti dal centrosinistra non hanno inteso modificare una legge elettorale che in alcuni aspetti rappresenta un vero e proprio capestro per la democrazia. Prendo atto altresì che questa legge non dà nessuna risposta alla questione della democrazia di genere. Anche questo è un elemento che deve pesare sulle coscienze di coloro che non hanno voluto discutere in cinque anni della modifica della legge elettorale.

Per queste ragioni voterò contro l'ordine del giorno a firma del collega Palese.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno a firma del consigliere Palese.

È approvato.

Ordine del giorno Marmo G., Stefàno, Palese, Giampaolo, Damone, Ruocco, Zullo, Manni, Ventricelli, Maniglio, Surico, Lomelo del 01/07/2009 “Recepimento, promozione e sperimentazione dei Principi della Buona Governance europea, approvati a Valencia, nel 2007, nel corso della 15^a Conferenza dei Ministri europei responsabili delle autorità locali e regionali”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Ordine del giorno Marmo G., Stefàno, Palese, Giampaolo, Damone, Ruocco, Zullo, Manni, Ventricelli, Maniglio, Surico, Lomelo del 01/07/2009 “Recepimento, promozione e sperimentazione dei Principi della Buona Governance europea, approvati a Valencia, nel 2007, nel corso della 15^a Conferenza dei Ministri europei responsabili delle autorità locali e regionali”».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale

premessi che

- il Libro Bianco sulla *governance* europea approvato dalla Commissione della Comunità Europea nel 2000, che pone alla base della buona *governance* cinque principi: apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza, considerati essenziali al fine di instaurare una *governance* democratica;

- la Dichiarazione sull'autonomia regionale approvata nel corso della Conferenza dei Ministri europei responsabili delle autorità locali e regionali, tenuta a Helsinki nel 2002, in cui è indicato, tra l'altro, come il processo di decentramento dei poteri riflette la convinzione comune che la crescita economica, l'offerta dei servizi pubblici di qualità e la piena partecipazione democratica saranno più efficacemente assicurati se le istituzioni governative non saranno eccessivamente centralizzate;

- la Dichiarazione della Conferenza Ministeriale, tenuta a Budapest nel 2005, per una buona *governance* locale e regionale, in cui si legge che lo sviluppo della buona *governance* locale e regionale è un obiettivo essenziale che gli Stati membri devono perseguire al fine di rispondere ai bisogni con i quali le società si confrontano e rispondono alle attese legittime dei cittadini;

- il Summit del Consiglio d'Europa, tenuto a Varsavia nel 2005, in cui si sono riuniti i capi di Stato e di governo che hanno dichiarato di assumere le misure necessarie per mettere in opera il Programma sullo sviluppo della buona *governance* locale e regionale, assicurando la promozione delle norme e delle buone pratiche, aiutando gli Stati membri a potenziare le loro capacità a livello locale e regionale, in stretta cooperazione con il Congresso;

- la Dichiarazione di Valencia “La buona *governance* locale e regionale – la sfida europea”, approvata nel 2007 nel corso della Conferenza dei Ministri europei responsabili delle autorità locali e regionali e riferita alla Strategia Europea per l'innovazione e la buona *governance* a livello locale;

- la strategia del Consiglio d'Europa per l'innovazione e la buona *governance* a livello locale, adottata dal Comitato dei Ministri il 26 marzo 2008, in cui sono stati elencati i dodici principi della buona *governance* democratica a livello locale: elezioni regolari, equa rappresentanza e partecipazione; reattività; efficacia ed efficienza; apertura e trasparenza; Stato di diritto; comportamento etico; competenze e capacità; innovazione e atteggiamento di apertura nei confronti del cambiamento; sostenibilità e progettualità a lungo termine; gestione finanziaria sana; diritti dell'uomo, diversità culturale e coesione sociale, responsabilità;

considerato che

- l'Italia ha aderito al primo Gruppo Pilota di 5 Stati membri, insieme a Belgio, Bulgaria, Spagna e Norvegia, invitati a sperimentare a livello nazionale la realizzazione dei programmi d'azione contenenti le misure per diffondere e rafforzare il buon governo locale e a collaborare con le istituzioni europee per l'implementazione degli stessi;

- il buon governo è necessario, come indicato nella Dichiarazione di Valencia, a tutti i livelli dell'amministrazione pubblica e riveste un'importanza fondamentale a livello locale, poiché è proprio la collettività locale quella più vicina ai cittadini, ai quali essa assicura i servizi essenziali e dunque è a questo livello che i cittadini si possono sentire maggiormente la parte integrante dell'azione pubblica;

invita la Giunta regionale

- a predisporre il recepimento dei dodici principi della Buona *Governance* previsti dalla Strategia di Valencia facendoli divenire linee di indirizzo per l'azione amministrativa e di governo del territorio;

- a proporre in sede di Conferenza Unificata a Roma una discussione sulla eventualità di implementare la *Strategy* per ottenere risultati omogenei su tutto il territorio nazionale;

- a impegnarsi in un'attività mirata alla promozione e diffusione dei principi della Strategia di Valencia sia all'interno dell'ammi-

nistrazione, nelle sue diverse articolazioni organizzative, sia sul territorio regionale in particolare verso le amministrazioni locali e i soggetti protagonisti del partenariato locale;

- a convocare la Prima Conferenza Regionale degli Enti Territoriali per la Buona *Governance* alla quale parteciperanno gli enti territoriali che avranno promosso l'adozione dei dodici principi da parte dei rispettivi Consigli».

Invito i presentatori a illustrarlo.

MARMO Giuseppina. Signor Presidente, colleghi consiglieri, assessori, credo sia stato provvidenziale che questo ordine del giorno sia arrivato mentre questa legislatura chiude i battenti per aprirne una nuova. Spero che quella che verrà continui quello che già l'assessore Minervini sta facendo nel suo ambito di cittadinanza attiva e di partecipazione.

«I cittadini – afferma Terry Davis – parteciperanno alla vita pubblica e avranno fede nelle loro istituzioni se vedranno che la democrazia è in marcia, inizialmente e prima di tutto nei quartieri, nelle città e nei villaggi in cui vivono». Per ottenere la fiducia e il sostegno dei cittadini essenziale è una buona *governance*, una *governance* che sia democratica, efficace, trasparente, reattiva e responsabile.

Come possiamo ascoltare i cittadini se siamo così distratti? Viviamo nella contraddizione tra il dire e il fare.

Questo ordine del giorno, che non può esaurirsi in un ordine del giorno *tout court*, deve fare una cosa molto importante: deve convocare la I Conferenza regionale degli enti territoriali per la buona *governance*, alla quale devono partecipare tutti i Comuni e le Province che avranno promosso l'adozione dei dodici principi da parte dei rispettivi Consigli. Quindi, c'è un lavoro da compiere non indifferente. Veniamo ai dodici principi. Tra i dodici principi posti nella Dichiarazione di Valencia dell'ottobre 2007 il primo è che le elezioni siano regolari e ci sia un'equa rappresentanza e partecipazione. Non so che fine farà quell'or-

dine del giorno sulla presenza delle donne nelle liste e sul sostegno. Credo, però, che sia già una pagina chiusa e questo mi rattrista molto.

Il secondo principio è la reattività per garantire che le risposte date dalle autorità locali siano sempre adeguate alle aspirazioni legittime e ai bisogni dei cittadini. Altri principi sono l'efficacia e l'efficienza al fine di assicurare che gli obiettivi siano raggiunti con l'utilizzo ottimale delle risorse; l'apertura e la trasparenza, lo stato di diritto per garantire l'equità, l'imparzialità e la prevedibilità; il comportamento etico per garantire che l'interesse pubblico sia posto al di sopra degli interessi privati; le competenze e le capacità per garantire che i rappresentanti e i responsabili locali siano in grado di assolvere ai propri compiti; l'innovazione e l'atteggiamento di apertura al cambiamento – colleghi, noto in voi sempre una certa ritrosia al cambiamento –; la sostenibilità e la progettualità a lungo termine, al fine di tener conto degli interessi delle generazioni future alle quali va consegnato il timone; la sana gestione finanziaria per garantire un'utilizzazione prudente e produttiva dei fondi pubblici; i diritti dell'uomo, la diversità culturale e la coesione sociale per garantire che tutti i cittadini siano protetti e rispettati e che nessuno sia discriminato o escluso. In ultimo, c'è la responsabilità per garantire che i rappresentanti, i dirigenti e i funzionari locali sia consapevoli del loro lavoro e siano pronti a rispondere del loro operato.

Questo ordine del giorno non deve essere deposto e chiuso in un cassetto. In questi due mesi bisogna inviare a tutti i Comuni questi dodici principi che devono essere approvati dai Consigli comunali. Dopodiché, nella prossima sessione di questo Consiglio regionale bisogna organizzare un grande Consiglio regionale dei Sindaci in occasione del quale premiare tutti quei Consigli comunali e quei Sindaci che avranno promosso l'adozione di questi dodici principi.

Non sono, lo ripeto, parole aleatorie. Credo

che nella vita di ciascuno di noi, se non c'è una stretta connessione, una forte unità tra il nostro dire e il nostro fare, che è fatto da piccole cose e anche dalla capacità di ascolto, nessun consigliere possa considerarsi vittorioso perché questa è la debolezza della nostra politica.

Seguirò con grande attenzione questo ordine del giorno, questo recepimento dei dodici principi della buona *governance*, perché credo che molte cose siano state fatte, ma molte altre debbano ancora essere fatte per far sì che ci sia questa interrelazione tra Istituzione e cittadini. Viceversa, tutto diventa un *bluff*. Ritengo invece che da parte nostra ci sia una grande sensibilità affinché questo avvenga.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno.

È approvato.

Comunico al Consiglio che, come d'intesa raggiunta in Conferenza dei Capigruppo, il punto n. 3) all'ordine del giorno viene rinviato.

Proseguo esame proposta di legge Cioce “Modifica sigla individuazione dell'ambito territoriale della sesta Provincia pugliese (Barletta-Andria-Trani)”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 4), reca: «Proseguo esame proposta di legge Cioce “Modifica sigla individuazione dell'ambito territoriale della sesta Provincia pugliese (Barletta-Andria-Trani)”».

Ricordo all'Aula che la relazione è stata già illustrata dal consigliere Chiarelli.

Dichiaro, dunque, aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la consigliera Giuseppina Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO Giuseppina. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, credo che la proposta di legge in oggetto debba tornare in assessora-

to o in Commissione, dal momento che noi facciamo le leggi e poi ci dimentichiamo di quello che abbiamo fatto. Non c'è, infatti, un Testo Unico di tutte le leggi sanitarie e ci perdiamo nei rivoli.

Nella legge regionale 16 aprile 2007, n. 10 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2007 e bilancio pluriennale 2007/2009 della Regione Puglia", all'articolo 28, comma 2, diciamo che le norme regionali in materia di denominazione delle AASSLL della Regione sono abrogate e sostituite dal seguente comma: «Le AASSLL della Regione Puglia sono indicate numericamente, precedute dalla denominazione "ASL Puglia", secondo una numerazione progressiva a partire dal numero uno». Quindi, la ASL Puglia n. 1 è quella di Bari, per arrivare alla mia, che è la sesta.

La numerazione progressiva dal numero uno parte dalla ASL con una popolazione superiore fino a quella con una popolazione inferiore.

Signor Presidente, se questa legge non viene abrogata non possiamo farne un'altra. A mio avviso, questa legge deve tornare in Assessorato, perché l'assessore deve decidere prima le sorti della legge da me citata. Dopo il passaggio in Commissione possiamo tranquillamente approvare la proposta di legge del consigliere Cioce. Pongo, quindi, un problema tecnico-giuridico.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Cioce. Ne ha facoltà.

CIOCE. Signor Presidente, sento dire che questa è una guerra antica. In realtà non è una guerra antica perché non sarà mai una guerra. Presidente, nel momento in cui ho posto la discussione in Aula di questo provvedimento, lei ha correttamente, in maniera estremamente solerte, inviato e sottoposto la mia proposta di legge al parere dell'Ufficio legale in ordine alle questioni pregiudiziali che le erano state rappresentate.

L'Ufficio legislativo, in data 24 novembre 2009, ha risposto con un parere che ritengo assorbente in ordine alla legittimità della proposta che oggi può essere votata tranquillamente. Quando sarà adottata una legge come quella che veniva richiamata dalla collega Pina Marmo tutte le AASSLL subiranno la modifica ai sensi di quella legge.

L'Ufficio legislativo, sui punti che lei ha sottolineato, ha risposto perfettamente e non sto qui a denunciare tutti i passaggi. "Resta immutata, nella volontà del proponente, la denominazione ufficiale della Provincia Barletta-Andria-Trani. La facoltà di individuazione dell'acronimo per l'identificazione della stessa compete al Consiglio nel pieno rispetto dell'autonomia statutaria, del Regolamento organizzativo dell'Ente e in conformità alla Costituzione della Repubblica italiana e alle leggi dello Stato con particolare riferimento al Testo Unico dell'ordinamento delle Autonomie locali.

La proposta di legge non è in contrasto con la Costituzione, con la normativa nazionale e comunitaria, né con lo Statuto e la previgente normativa regionale". Mi pare, Presidente, che questo parere, espresso in maniera assolutamente asettica da parte dell'Ufficio legislativo, possa ritenere superata ogni e qualsiasi questione pregiudiziale, per la quale io non chiedo assolutamente niente, perché questo è l'oggetto del contendere.

Se una persona è convinta come me della bontà dell'istituzione della nuova Provincia, per la quale ci siamo battuti tutti – la collega Marmo, il collega Nicola Marmo, i colleghi Laurora e Dicorato e tutti gli altri colleghi della Provincia BT – sa che non c'è nessuna volontà di estrapolare un Comune da una Provincia. È soltanto l'individuazione di una sigla in riferimento alle gravi anomalie che si propongono con una sigla a tre lettere sulle famose prescrizioni sanitarie sulle quali è prevista per ogni Provincia l'indicazione di due lettere. L'iscrizione "BAT" pertanto è assolutamente impossibile. In questo modo le nostre ricette

sanitarie quando rientrano alla ASL vengono destinate o alla Provincia di Asti, nel caso in cui sia la lettera B a restare fuori o a quella di Bari nel caso in cui sia la lettera T a restare fuori. Mi pare davvero che sia una questione di lana caprina appigliarsi nel merito ad un contrasto tra i Comuni che non c'è e non c'è mai stato.

Non c'è nessuna volontà di sollevare contrasti tra due Comuni autorevoli, importanti ed entrambi capoluogo di provincia quali Barletta e Andria.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Nicola Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO Nicola. Signor Presidente, colleghi consiglieri, non voglio contrastare all'infinito una proposta di legge che invita a dare una sigla ad una ASL. Il problema non è assolutamente questo.

Nel mio intervento durante lo scorso Consiglio regionale, quando abbiamo incardinato questa proposta di legge, ho citato quanto è riportato nella relazione a questo progetto di legge: esiste già un decreto del Presidente della Repubblica che individua le sigle delle Province. Tra l'altro questo decreto è stato anche aggiornato con l'aggiunta delle nuove Province.

Io stesso, quando compilo una ricetta, nella parte in cui vi è scritto "Provincia" metto "BT" perché quella è la sigla della Provincia riveniente dal decreto del Presidente della Repubblica.

È assurdo che ci siano ancora medici in Puglia, o in quella Provincia, che non sappiano che la sigla della targa di quella Provincia è "BT". Peraltro, anche le auto vengono immatricolate con la sigla "BT". La sigla è fatta da due lettere e tutti dovrebbero saperlo.

Per questo motivo ritengo ultronea questa proposta di legge. Questa appartiene a quella che i tecnici definiscono superfetazione legislativa, vale a dire creazione di norme inutili che

vanno a rimpinguare scaffali, carte e archivi elettronici.

Il problema si risolve non in una contrapposizione che ritengo sterile, ma in un legittimo richiamo. Ebbene, il quesito che pongo è il seguente. La collega Marmo ha sollevato una questione della quale probabilmente l'Ufficio legislativo non ha assolutamente tenuto conto nella redazione di quella lettera. Pertanto, il colpevole – se possiamo così chiamarlo – credo sia la Regione, la Giunta regionale o l'assessore alle politiche della salute.

Del resto, è ormai invalsa l'abitudine a disapplicare le norme nazionali che le Regioni non ritengono consone alla propria legislazione. Non è assolutamente possibile disapplicare leggi che la stessa Regione si è data. Se il Consiglio regionale un giorno ha approvato una modifica per evitare problemi di questo genere, definendo le AASSLL pugliesi in un ordine dettato dall'ampiezza e dalla dimensione dalla popolazione, per cui avremmo Puglia 1, Puglia 2, Puglia 3, Puglia 4, Puglia 5 e Puglia 6, è evidente che ogni sigla corrisponde al numero degli abitanti.

Le domando, dunque, signor Presidente, come mai l'assessore alle politiche della salute e la Giunta regionale hanno disapplicato una norma del Consiglio regionale. Questo è l'elemento che pongo alla sua attenzione.

La sigla delle AASSLL dovrebbe essere questa, e non un fiorire di simboli o di ricerche grafiche, che peraltro possono anche costare sprechi inutili da parte delle AASSLL. Le sigle delle AASSLL dovrebbero essere intitolate così come ha sancito la legge regionale. Se poi una sigla di ASL può sostituire una sigla di Provincia, questo non credo sia possibile. Se nei ricettari affidati dalle AASSLL ai medici vi è la sigla ristretta di una ASL su due lettere, allora dovremmo ricorrere all'acronimo P1, P2, P3, P4, P5 e P6.

Credo, dunque, che la questione debba essere riportata in questi termini. Perché l'Ufficio legislativo ha dimenticato queste

norme? Perché la Giunta regionale ha disapplicato una legge del Consiglio regionale? Chi ha dato l'autorità all'assessore a disapplicare queste norme? Come questo può eliminare un conflitto apparente che di fatto non c'è tra coloro i quali discutono di questo argomento? Credo, signor Presidente, che su questo argomento ci siamo attardati fin troppo.

La collega Marmo ha chiesto di effettuare una verifica sull'esattezza di questa norma, di confrontarla con le ricette e di valutare la questione. Siccome il Consiglio non si chiude oggi, non si chiuderà domani e chissà se ce la farete a chiuderlo entro il 10 febbraio visti tutti i problemi che l'*omnibus* sta comportando, magari potreste chiedere al Presidente Vendola di indire le elezioni non per marzo, bensì per aprile, così da avere il tempo per compiere altri misfatti.

PRESIDENTE. Collega Cioce, non appena ho ricevuto la proposta di legge ho ritenuto opportuno farmi confortare da un parere. Tuttavia, le segnalazioni della collega Marmo Giuseppina e del collega Marmo Nicola non rientrano in un clima *ad opponendum*; c'è, invece, la volontà di verificare e trovare una soluzione.

Se la legge n. 10 del 16 aprile 2007 è stata disattesa, o non conosciuta, o interpretata in un certo modo, in un momento di serenità possiamo verificarla con l'Ufficio legislativo e, nella giornata di domani, richiamiamo eventualmente la discussione, dopo che sapremo l'esito di questa verifica.

Mi pare un atteggiamento corretto. Sospeso, dunque, la discussione su questo punto, che verificheremo con gli uffici, per consentire a tutti di essere sereni nell'approvazione.

Collega Cioce, lo ribadisco, non c'è un ostacolo, bensì la volontà di verificare qualche aspetto che potrebbe essere sfuggito alla valutazione degli uffici.

Proposta di legge Maniglio, Taurino,

Manni, Pellegrino “Marina di Casalabate: modifica delle circoscrizioni territoriali dei comuni di Lecce, Trepuzzi e Squinzano (ai sensi della l.r. 26/1973)”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 5), reca: «Proposta di legge Maniglio, Taurino, Manni, Pellegrino “Marina di Casalabate: modifica delle circoscrizioni territoriali dei comuni di Lecce, Trepuzzi e Squinzano (ai sensi della l.r. 26/1973)”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta).

CHIARELLI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la situazione giuridico-amministrativa del territorio della Marina di Casalabate rappresenta una peculiarità pressoché assoluta. La località, interessata nei scorsi decenni da un forte fenomeno di abusivismo edilizio, che l'hanno trasformata in un agglomerato di dimensioni ragguardevoli, ricade per intero nel territorio di Lecce. Essa è caratterizzata da insediamenti abitativi stabili di dimensioni modeste (poche centinaia di residenti per tutto l'anno), mentre il numero dei residenti nei mesi estivi cresce a dismisura, fino a superare le ventimila presenze con una stima approssimativa per difetto.

La quasi totalità dei villeggianti e dei proprietari di abitazioni risiedono a Trepuzzi, Squinzano e Campi; mentre i leccesi rappresentano una sparuta minoranza. Conseguenza di tale singolare non coincidenza tra cittadini e amministrati è stato il totale disinteresse per le necessità e i problemi di Casalabate da parte delle amministrazioni comunali che, nel tempo, si sono succedute nel Capoluogo.

Ciò da un lato ha comportato l'assenza di controlli sul territorio favorendo, in tal modo, l'impressionante espandersi delle edificazioni abusive fino a far raggiungere alla Marina di Casalabate le attuali ragguardevoli dimensioni e senza che il Comune di Lecce abbia mai for-

nito una pianificazione urbanistica. La conseguenza è che oggi ci si trova in una situazione urbanistica che, a causa della spontaneità e dell'improvvisazione stratificatisi per decenni, si presenta in modo disordinato e caotico. Dall'altro lato la Marina di Casalabate vive in un contesto di arretratezza civile. Mancano le opere di urbanizzazione primaria in grado di prevenire i rischi di natura igienico-sanitaria; non esiste la rete fognante bianca e nera e il rischio di inquinamento della falda acquifera, a causa dei numerosi pozzi assorbenti, è reale; gran parte delle vie sono prive di pubblica illuminazione, di tappetino bituminoso, di marciapiedi, ecc...; le attività produttive sono scarsamente e inefficacemente regolamentate; il servizio di nettezza urbana è inadeguato e insoddisfacente; la presenza di vigili urbani e di forze dell'ordine è insufficiente.

A fronte di tale desolante situazione, però, dalla Marina di Casalabate rivengono entrate rilevantissime, e mai quantificate, per il Comune di Lecce: l'Ici, la Tarsu, la Tosap, le oblazioni dei condoni edilizi. Appare quindi corrispondente a principi di logica, prima che di equità e di corretto rapporto tra amministratori e amministrati, pretendere che i suddetti flussi finanziari siano integralmente impiegati per opere e servizi del territorio in questione. Gli amministratori di Trepuzzi, Squinzano e Campi hanno sempre manifestato la ferma volontà di essere coinvolti nell'amministrazione e nella gestione della Marina.

La sostanziale inerzia del Comune di Lecce ha fatto naufragare tutte le iniziative intraprese negli anni, tra cui quella della costituzione di un consorzio fra i comuni di Lecce, Squinzano, Trepuzzi e Campi (risalente alla fine degli anni ottanta) o quella di una convenzione tra gli stessi comuni ai sensi della legge 142/90. Le stesse proposte sono riemerse e sono state riportate al "tavolo tecnico" costituitosi all'indomani della mobilitazione popolare dell'estate 2003. Ma anche in questo caso il tavolo è fallito perché il Comune di Lecce si è rifiutato di

portare i dati relativi alle entrate rivenienti dalla Marina di Casalabate per riportare gli stessi alle somme effettivamente spese nel territorio interessato.

Ecco perché l'unica soluzione che sembra perseguibile, per garantire un governo interessato ai problemi del territorio e della popolazione che vi gravita, possibilmente con l'accordo tra gli enti interessati, è quella di trasferire l'intero territorio della Marina di Casalabate dal Comune di Lecce ai comuni contermini di Trepuzzi e Squinzano ai sensi dell'art. 5 della legge regionale n. 26/73 e successive modificazioni. Il territorio da trasferire in favore dei comuni di Squinzano e Trepuzzi è individuato sia secondo criteri di logica continuità territoriale, sia in relazione alla residenza della maggioranza dei proprietari di abitazioni situate nella marina.

I suddetti comuni, all'indomani del trasferimento del territorio interessato, provvederanno a costituire un consorzio intercomunale con Campi per un governo e una gestione unitaria e condivisa dei servizi nella marina di Casalabate. L'iter della presente proposta di legge, del resto, prevede una consultazione delle popolazioni interessate che, in tal modo, avranno modo di esprimere direttamente la loro opinione. La presente legge, per le ragioni sopra indicate, non potrà non portare un beneficio immediato per le popolazioni perché si creerà un collegamento più diretto tra potenzialità di sviluppo turistico del territorio, valorizzazione dei prodotti agricoli e dell'artigianato tipici, ruolo propulsivo delle istituzioni.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il consigliere Maniglio. Ne ha facoltà.

MANIGLIO. Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare chi ha contribuito a portare in Aula questo provvedimento e lo dico senza infingimenti. Ringrazio i firmatari della proposta di legge, i colleghi che in

Commissione hanno votato a favore unanimemente. Ringrazio l'opposizione e in modo particolare il Presidente Palese che su questo punto, come è capitato spesso nei lavori di questi cinque anni, ha dato un contributo per risolvere questioni del territorio.

Ringrazio, naturalmente, i Sindaci dei Comuni interessati (Lecce, Squinzano, Trepuzzi e Campi) che dopo una vivace, ma intensa discussione, alla fine hanno trovato un punto d'intesa e tutti insieme hanno dato l'assenso a questa proposta di legge.

Questa proposta, che non appena approvata sarà una legge, è frutto di una condivisione e non di uno scontro fra le diverse parti in causa.

Colgo l'occasione per ringraziare i Sindaci presenti. Vedo il Sindaco del mio Comune, Gianni Marra, accompagnato dai colleghi dell'opposizione guidati dall'avvocato Scardia e vedo gli amici della *pro loco*.

Oggi abbiamo scritto una piccola parte di una storia molto locale, però a volte sono proprio le piccole cose che contribuiscono a creare fatti più grandi. I Sindaci dei Comuni di Squinzano, Campi e Trepuzzi si assumono un onere importante, perché questa è una Marina dove villeggiano migliaia di cittadini. Tuttavia, la situazione, sotto l'aspetto infrastrutturale, sotto l'aspetto dell'ospitalità e dei servizi purtroppo è abbastanza scadente.

Questi Comuni, che insieme probabilmente troveranno la forma per gestire unitariamente questa importante località marina, dovranno trovare non solo le risorse, ma anche le idee e la voglia di dare una risposta a problemi secolari.

Sono convinto che lo faranno con gradualità, come è indispensabile e obbligatorio fare, ma sicuramente con grande determinazione.

Questa è anche un'opportunità perché in quella realtà sono già insediate molte attività imprenditoriali a valenza turistica. Penso che questa carta dello sviluppo, di una maggiore dinamicità di un settore come quello del turi-

simo possa contribuire, per quelle tre realtà, per quei tre Comuni a dare un ulteriore contributo.

Ringrazio tutti sperando di aprire in una piccola realtà, in un pezzo del Salento e della Puglia una pagina nuova che interessa tanti cittadini.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, non mi dilungherò, né ripeterò le cose che già Antonio Maniglio ha ribadito poco fa. Penso che questa sia una piccola storia locale, ma è anche una storia esemplare in cui la politica è stata in grado questa volta di dare una risposta alle istanze della gente. Insieme abbiamo avuto un confronto nel mese di settembre scorso a Squinzano con tutta la popolazione che nel periodo estivo in particolare frequenta la Marina di Casalabate. Questa gente aveva rappresentato una serie di problemi, ma soprattutto la grande volontà del mutamento dei confini territoriali.

Superando non poche difficoltà alla fine la politica ha dato una risposta seria e concreta, perché pur di assecondare questa volontà, ma anche l'impegno assunto pubblicamente con tutti i cittadini, riteniamo di aver prodotto un provvedimento che oggi è all'attenzione del Consiglio e che sicuramente ripone nuova linfa di fiducia tra la politica, le Istituzioni, i cittadini e la società.

Anch'io mi associo nel dare atto a tutti i Sindaci che sono stati interessati, e anche ai Consigli comunali che si sono espressi, di aver assunto un comportamento responsabile. Non è stato semplice per il Comune cedente, per Lecce, accettare questa decisione. Pertanto, al Sindaco Perrone va il merito di aver convinto le persone più perplesse rispetto a questo provvedimento.

Alla fine il risultato è stato raggiunto con soddisfazione di tutti, e penso che questa sia

una buona e bella pagina che oggi il Consiglio regionale è invitato a scrivere.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Taurino. Ne ha facoltà.

TAURINO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, innanzitutto vorrei ringraziare il Consiglio regionale dell'attenzione e della sensibilità che ha avuto rispetto al problema di Casalabate. Approfitto per ringraziare tutti coloro, come il Presidente Chiarelli, che hanno creduto e hanno dato un contributo notevole affinché in tempi molto brevi potessimo approvare una legge che per la sua complessità poteva richiedere un iter molto lungo.

Innanzitutto questa è l'occasione per ringraziare il Sindaco di Squinzano qui presente, i Consigli comunali, i Sindaci di Trepuzzi e di Campi perché – lo dico con estrema soddisfazione – per me, che ho fatto il Sindaco della comunità di Trepuzzi, pensare a questo traguardo forse in altri momenti era inimmaginabile.

Quello che non riusciva a crollare infatti era il muro dell'egoismo che divideva le nostre comunità e non consentiva di poter portare a casa un risultato nell'interesse dei cittadini che pagano tantissime tasse nella Marina di Casalabate senza poter usufruire dei servizi adeguati.

L'occasione che si presenta oggi è anche quella di chiedere un ulteriore sforzo di innovazione istituzionale ai Sindaci di Trepuzzi, Campi e Squinzano, perché oggi noi abbiamo un territorio che oramai si è enormemente allargato, che ha sua vocazione anche di tipo turistico e pensare di gestire con la vocazione municipalista una realtà così complessa come quella di Casalabate è estremamente difficile. Ricordo che già nel 1989 il Comune di Lecce voleva cedere la Marina di Casalabate e le motivazioni della cessione non erano certo nobili. Diceva che per quanto il territorio fosse compromesso urbanisticamente e per il volume

degli investimenti necessari tanto valeva cederlo ai Comuni che ne facessero richiesta.

Quella realtà purtroppo oggi non è sostanzialmente mutata e la situazione di degrado in cui versa la Marina richiederà uno sforzo da parte di tutte le Istituzioni, della Regione, della Provincia, ma soprattutto dei Comuni che devono sforzarsi di trovare forme per innovare la loro esperienza amministrativa e per gestire al meglio la Marina di Casalabate. È una sfida per tutti. Oggi, però, possiamo dire con orgoglio di aver scritto una bella pagina di politica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, mi atterrò all'esortazione di brevità del Presidente, ma non posso esimermi dal sottolineare come finalmente sembra avviarsi a conclusione una questione che oramai si trascinava da molto, forse da troppo tempo. Mi riferisco ad una Marina frequentata per lo più dai cittadini di un comprensorio dei Comuni di Lecce, Squinzano, Trepuzzi e Campi, ma in realtà incorporata nei confini del Comune di Lecce.

Sembra così avviarsi a soluzione questa vicenda che rischiava di divenire annosa. Vorrei sottolineare in questa sede, come hanno già fatto i miei colleghi salentini che occupano gli scranni di questo Consiglio regionale, come ci sia stata in questo caso una lunga fase di partecipazione, che ha visto il coinvolgimento non solo delle amministrazioni comunali – colgo l'occasione per salutare il Sindaco di Squinzano, la sua Giunta e la sua amministrazione, e per suo tramite anche gli altri Comuni, Trepuzzi, Campi e Lecce – ma anche le Regioni per quanto di loro competenza e, per alcune riunioni che abbiamo avuto sul territorio, anche l'Ente Provincia.

Una trasversalità anche di colorazione politica, perché non si è guardato allo schieramento di appartenenza, alle maggioranze che go-

vernavano gli enti territoriali coinvolti, ma si è guardato esclusivamente a dare seguito ad un'istanza, a un'esigenza, a una forte ambizione di un territorio che vede in questo modo non solamente una risposta in termini istituzionali, ma anche un'opportunità di sviluppo e di crescita soprattutto sul piano del turismo.

Credo che si possa definire la giornata di oggi una vittoria del territorio, una vittoria della buona politica, una vittoria dei cittadini che vedono in questo Consiglio regionale soddisfatte le loro esigenze, le loro aspirazioni, le loro richieste e anche le loro ambizioni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Manni. Ne ha facoltà.

MANNI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, se uno dei motori di sviluppo e di crescita del territorio del Salento è il turismo, la situazione della Marina di Casalabate opponeva certamente una forte resistenza a questo tipo di sviluppo.

C'era infatti una contraddizione, una discrasia determinata dalla circostanza che gli abitanti reali di queste marine appartenevano a comuni diversi da quello a cui appartenevano territorialmente le marine stesse.

Si tratta, quindi, di un atto dovuto che è stato rinviato per troppi anni dalle precedenti amministrazioni comunali del capoluogo salentino. È stato rinviato, arrecando un danno ai servizi e alla vivibilità in generale di questa marina che rischiava un degrado, soprattutto rispetto allo sviluppo del resto della costa salentina.

Credo che oggi il Consiglio stia colmando un vuoto che era necessario riempire, sia per questi territori in particolare, sia per lo sviluppo generale del territorio salentino.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Caroppo. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, colleghi

consiglieri, desidero spendere soltanto poche parole su un atto di grande rilevanza che vede la Marina di Casalabate tornare alla propria competenza territoriale.

È un problema serio, perché lo sviluppo turistico del territorio tocca anche la competenza territoriale. Ringrazio i Sindaci dei Comuni di Campi, Squinzano, Trepuzzi e Lecce per aver sollecitato i consiglieri regionali a dare modo di poter integrare il territorio dei comuni interessati della Marina di Casalabate.

È un problema serio. Proporrei agli amici – questa proposta sicuramente investirà la prossima legislatura – di individuare, soprattutto nella provincia di Lecce, un momento di riflessione particolare con tutti i Sindaci, perché oltre al Comune di Casalabate, ci sono altri territori nella stessa situazione. Mi riferisco a Sannicola (Lido Marini), a Gallipoli e a Otranto (Porto Badisco). Ci sono territori che se messi nelle mani delle varie amministrazioni comunali di competenza si mostreranno in grado di determinare uno sviluppo turistico notevole.

Ringrazio sinceramente i consiglieri regionali di maggioranza e di minoranza per aver scritto questa pagina importante per la provincia di Lecce.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, non vorrei ripetermi, per cui facendo leva sulla mia memoria posso affermare che questa è un'annosa vicenda che si chiude nel più bello dei modi. Quando c'è cooperazione a livello istituzionale e a livello politico si raggiungono risultati inaspettati.

In passato ci sono stati contrasti e diversità di vedute su questo argomento. La VII Commissione ha svolto un ottimo lavoro, come anche i nostri amministratori a livello territoriale e i nostri partiti, che hanno sapientemente cooperato. Anche la popolazione ha partecipato. Lecce ha prontamente risposto dando dimo-

strazione di grande sensibilità e responsabilità, perché difficilmente si cedono pezzi di territorio.

Sono indubbiamente prevalsi, innanzi a questa questione, gli interessi generali e gli interessi delle popolazioni coinvolte direttamente dal problema.

Coerentemente con quello che è stato fatto in altre circostanze, riteniamo che vi siano funzioni e compiti che bisogna affrontare su aree vaste e altri che spettano alle comunità che vivono in quei territori. Questo è uno di quegli argomenti che oggi portiamo a compimento e altri verranno nel Consiglio di domani.

Esprimo, quindi, la mia soddisfazione per il risultato conseguito.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Aloisi. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, ho avuto modo di seguire, non solo da cittadino interessato alla politica, il dibattito che su questo argomento, come su altri argomenti riguardanti altri territori, si è sviluppato all'interno del Consiglio regionale.

Credo che il buongoverno si realizzi solo nella misura in cui le Istituzioni vengono gestite con il buonsenso. Quando in politica si riescono a recuperare valori importanti della vita sociale e culture della capacità di comprensione, di ascolto e di progettualità capaci di pensare ai servizi intesi come risposta ai cittadini, in quel momento, coniugando le esigenze con le risposte di tipo legislativo, si riesce a realizzare una buona *governance*, come precedentemente si sottolineava.

Rivolgo un plauso al lavoro che il territorio ha realizzato, che le amministrazioni comunali di quei territori sono riuscite a portare avanti anche nelle differenti posizioni politiche cogliendo così le peculiarità per rilanciarle in prospettiva dei cittadini.

Quindi, mi sento di rivolgere da questa tribuna un ringraziamento a quelle amministra-

zioni comunali e al Consiglio regionale nella sua interezza perché immagino e spero che verrà espresso un voto unanime su questo provvedimento.

Anche il Consiglio regionale è capace di realizzare belle pagine, quando, dimenticandosi delle colorature politiche, protende alla crescita dei territori e dei servizi per i cittadini.

Sono estremamente contento e soddisfatto. Credo che, anche se a fine legislatura, questo Consiglio regionale stia riuscendo a esercitare una funzione legislativa che in altri momenti e in altre occasioni aveva dimostrato di aver smarrito in termini realizzativi.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Le circoscrizioni dei Comuni di Lecce, Squinzano e Trepuzzi sono modificate mediante l'aggregazione dei territori del Comune di Lecce ai Comuni di Squinzano e Trepuzzi e definite in conformità della planimetria allegata alla presente legge.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

I rapporti patrimoniali ed economico-finanziari conseguenti alla modificazione territoriale di cui al precedente articolo saranno regolati di comune accordo dai tre comuni interessati. Qualora un accordo non sia raggiunto entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il regolamento di detti rapporti sarà stabilito dalla giunta

regionale, sentita la competente commissione consiliare.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 3

I Comuni di Lecce, Squinzano e Trepuzzi provvederanno ad adeguare la pianificazione prevista dagli strumenti urbanistici vigenti alla nuova dimensione del territorio.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo dell'articolo 4, a firma dei consiglieri Palese, Manni, Maniglio, Pellegrino ed altri, del quale do lettura: «Alla proposta di legge è aggiunto il seguente articolo 4: art. 4 (Integrazione art. 5 della l.r. 20 dicembre 1973, n. 26). Dopo il primo periodo del comma 2 dell'art. 5 della l.r. n. 26/1973, è aggiunto il seguente periodo: "in caso di accordo tra i comuni interessati si prescinde dalla consultazione popolare"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato, a firma dei consiglieri Maniglio, Manni, Pellegrino, Palese ed altri, un emendamento al titolo della proposta della legge, del quale do lettura: «Modificare il titolo della proposta di legge nel modo seguente: "Marina di Casalabate: modifica delle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Lecce, Trepuzzi e Squinzano e integrazione della l.r. 26/1973"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Aloisi, Attanasio,
Bonasora,
Canonico, Cappellini, Caputo, Caroppo,
Cassano, Congedo, Costantino,
De Leonardis, De Santis,
Gentile,
Introna,
Laurora, Lonigro, Lospinuso,
Maniglio, Manni, Marino, Marinotti, Marmo G., Marmo N., Mita, Montanaro,
Ognissanti,
Palese, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Povia,
Rollo, Russo,
Salinari, Sannicandro, Scalera, Surico,
Tagliente, Taurino, Tedeschi,
Vadrucci, Ventricelli,
Zullo.

*Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Pepe.*

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	43

La proposta di legge è approvata.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Dovremmo ora procedere con i due provvedimenti iscritti all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 29 del Regolamento interno del Consiglio regionale. Non so se sono presenti i rappresentanti del sindacato che hanno chiesto di accelerarne la discussione.

La Conferenza dei Capigruppo ha corrisposto a questa richiesta.

OLIVIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVIERI. Signor Presidente, vorrei sapere quando discuteremo le leggi sull'istituzione dei Comuni di Palese Santo Spirito e Carbonara-Ceglie-Loseto.

PRESIDENTE. Domattina la Conferenza dei Capigruppo incontrerà opportunamente – è opportuno sentirlo – il Sindaco della città di Bari.

Subito dopo tratteremo il provvedimento iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 29 del Regolamento relativo all'istituzione dell'Agenzia irrigua e, a seguire, discuteremo dell'autonomia dei Comuni che lei ha citato.

OLIVIERI. Signor Presidente, tengo a precisare che, se il Sindaco di Bari non dovesse riuscire a venire in audizione, il Consiglio regionale non può fermarsi rispetto alla votazione dei provvedimenti relativi all'autonomia dei comuni di Palese Santo Spirito e Carbonara-Ceglie-Loseto.

La prego, quindi, di attivarsi in ogni modo affinché ciò avvenga.

PRESIDENTE. Colleghi, stiamo parlando del Sindaco della città capoluogo. Evitiamo i processi alle intenzioni. Abbiamo il dovere di sentire tutti.

Disegno di legge “Istituzione del fondo di solidarietà ai familiari di lavoratrici e lavoratori deceduti a causa di incidenti nei luoghi di lavoro”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Disegno di legge “Istituzione del fondo di solidarietà ai familiari di lavoratrici e lavoratori deceduti a causa di incidenti nei luoghi di lavoro”», iscritto all'ordine del giorno ai sensi del-

l'articolo 29 del Regolamento interno del Consiglio.

Ricordo che il provvedimento, che è stato esaminato dalla III Commissione, ha ricevuto un consenso unanime.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MARINO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, visto che questo disegno di legge è stato votato all'unanimità dalla Commissione e visto che siamo agli sgoccioli di questa legislatura, darei per letta la relazione e inviterei i colleghi a passare all'esame dell'articolo.

PRESIDENTE. Va bene.

(La relazione che segue viene data per letta)

MARINO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, nel dicembre 2008 l'INAIL ha diffuso i dati accertati, relativi all'anno 2007, dai quali risulta che in Italia si sono verificati 1.207 incidenti mortali sul lavoro.

Tale dato confermava le stime previsionali del precedente Rapporto annuale in coerenza con la flessione progressiva, dopo l'impennata del 2006, cominciata sei anni prima.

Infatti, dal 2001 al 2005, gli episodi mortali sono passati da 1.546 a 1.280 e il calo era confermato anche per il 2008 (la proiezione allora diffusa si aggirava intorno ai 1.150 casi registrando così un calo di decessi a seguito di incidenti sul lavoro del 5,2%).

I casi accertati rilevati dal rapporto annuale INAIL 2008 ammontano a 1.120 decessi, con una riduzione del 7,2% rispetto all'anno precedente, per cui, pur nella dovuta considerazione della drammaticità dei numeri ancora molto alti, si profila per la prima volta dal dopoguerra un numero di decessi inferiore a 1200.

In Puglia il “Rapporto Annuale Regionale 2007” redatto dall'INAIL in collaborazione con l'Assessorato politiche della salute della

Regione, ha presentato i dati accertati, di seguito indicati, dai quali si riscontra un andamento tendenziale in linea con il dato nazionale:

Province	Anno 2005	Anno 2006	Anno 2007
Bari	24	32	30
Brindisi	9	8	5
Foggia	25	29	15
Lecce	14	10	18
Taranto	17	10	10
Totale Puglia	89	89	78

Nella nostra regione il bilancio infortunistico 2008, relativo agli infortuni sui luoghi di lavoro denunciati al 30/4/2009 ammonta a 75 incidenti mortali (dato INAIL presentato nel mese di giugno).

In materia di politiche per la tutela della salute nei luoghi di lavoro declinate in Puglia, in applicazione della normativa nazionale, si evidenziano:

- gli interventi attuati a seguito dell'approvazione da parte della Giunta regionale della deliberazione 21 febbraio 2006 n. 157 relativa all'integrazione del Piano regionale della Prevenzione – linea operativa infortuni sul lavoro, finalizzati al miglioramento della situazione regionale;

- il protocollo d'intesa INAIL-Regione Puglia del 4 agosto 2006, finalizzato al miglioramento della conoscenza dei fenomeni avversi per la salute nei luoghi di lavoro e al potenziamento dello scambio informativo tra i diversi enti interessati;

- il Piano straordinario di vigilanza negli ambienti di lavoro approvato con deliberazione di Giunta regionale 4 marzo 2008, n. 279

- il protocollo di intesa dell'11 giugno 2008 Regione Puglia-INAIL-ISPEL-CGIL-CISL-UIL per il sostegno alla rete regionale dei RLS (Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza).

Per ultimo si richiama il Regolamento regionale 30 giugno 2009, n. 13 "Organizzazio-

ne del Dipartimento di Prevenzione" che ha definito funzioni e compiti delle Unità Operative Complesse del Dipartimento di Prevenzione, tra le quali quella relativa alla "Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro" (SPESAL).

In considerazione dell'alto numero di decessi a seguito di infortuni sui luoghi di lavoro, il disegno di legge istituisce presso la Regione Puglia il "Fondo di solidarietà ai familiari di lavoratrici e lavoratori deceduti a causa di incidenti nei luoghi di lavoro", finalizzato all'erogazione di un contributo assistenziale "una tantum" quale espressione di solidarietà da parte della collettività pugliese in favore delle famiglie delle vittime di incidenti mortali sul lavoro.

Al fine di operare secondo criteri di effettiva uguaglianza, il contributo assistenziale "una tantum", aggiuntivo rispetto ad eventuali emolumenti o indennizzi derivanti da altri obblighi di legge, assicurativi o previdenziali, è erogato in favore delle famiglie dei lavoratori, autonomi o subordinati, di seguito indicati, vittime di incidenti mortali avvenuti nel territorio regionale sui luoghi di lavoro:

- lavoratrici e lavoratori residenti nella Regione Puglia;

- cittadine e cittadini che svolgono in via esclusiva, in modo continuativo, gratuitamente e senza vincolo di subordinazione, attività di lavoro casalingo all'interno della propria famiglia;

- cittadini immigrati presenti sul territorio regionale nel rispetto dei principi fondamentali di uguaglianza e dei diritti inviolabili delle persone, così come riconosciuti dalla Costituzione italiana, dalle convenzioni internazionali in vigore e dai principi di diritto internazionale.

In merito al lavoro casalingo si richiama la sentenza 19 gennaio 1995, n. 28, con la quale la Corte costituzionale ha stabilito che "in sostanza, il rilievo assunto dall'attività lavorativa all'interno della famiglia, non può non com-

portare la conseguenza che tale attività debba essere assimilata alle forme di ‘occupazione’”.

Inoltre, la Consigliera di Parità, con nota n. 310/CPR del 25/6/2009, ha fatto rilevare che con la recente sentenza n. 6658 del 20 marzo 2009 la Corte di Cassazione ha stabilito che il lavoro della casalinga è un lavoro vero e proprio che “non si esaurisce nell’espletamento delle sole faccende domestiche, ma si estende al coordinamento della vita familiare”.

Circa l’incidenza degli infortuni domestici, la Consigliera di Parità, con la stessa nota, ha anche precisato che ogni anno in Italia si verificano circa tre milioni di infortuni con 8.400 morti (oltre sei volte superiore al dato degli infortuni sul lavoro) dei quali oltre il 75% degli infortuni mortali avvenuti in casa hanno coinvolto persone di età superiore a 65 anni (fonte ISTAT), quindi oltre il limite di età di 18-65 anni disposto dalla legge n. 493/1999.

I contributi assistenziali “una tantum” che si propongono sono in linea con la normativa vigente sia per quanto attiene i beneficiari dei contributi assistenziali che sono i soggetti di cui agli articoli n. 22, comma 1, e n. 27, comma 2, della legge regionale 19/2006, in coerenza quindi con il carattere universalistico delle politiche sociali, sia per quanto riguarda l’ISEE determinato con le modalità di cui all’art. 5 del Regolamento n. 4/2007 e successive modifiche e integrazioni, che per le modalità di richiesta, di erogazione e l’entità dei benefici che saranno disciplinate da apposite Linee di Indirizzo, entro 90 giorni dalla data di pubblicazione della legge.

Alla redazione delle predette linee di indirizzo sarà chiamata a collaborare anche l’INAIL, in considerazione della sua competenza in materia.

Si fa rilevare, infine, che questo disegno di legge è stato presentato e condiviso in occasione di una riunione del Consiglio regionale pugliese dell’Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro (A.N.M.I.L.) che in presenza del Presidente nazionale dell’Associazione, ha

espresso piena condivisione sull’impianto normativo.

Per le motivazioni sin qui esposte, si sottopone la presente legge, sulla quale la III Commissione ha espresso parere favorevole all’unanimità, all’approvazione di questa Assemblea.

MARMO Giuseppina. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO Giuseppina. Signor Presidente, colleghi consiglieri, è indubbio che questo disegno di legge è molto importante. Intervengo, tuttavia, per porre una domanda precisa all’assessore. Potrebbero chiederci, infatti, a quanto ammonti esattamente il 3% dello stanziamento previsto dal Fondo globale per i servizi socioassistenziali. Se conoscessimo questo dato, avremmo contezza di quanto queste famiglie che vivono questo dramma – speriamo che siano sempre poche, anzi vorrei sperare che non ce ne siano affatto, ma ad Andria purtroppo ce ne sono tante – possono disporre effettivamente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’assessore Gentile.

GENTILE, *assessore alle politiche sociali e ai flussi migratori*. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, il disegno di legge in esame viene dotato di uno stanziamento iniziale che ammonta a 350 mila euro. Ovviamente, è un fondo che ci auguriamo non venga utilizzato, ma che, in caso di necessità, potrebbe essere ulteriormente implementato.

Mi sembra una dotazione sufficiente rispetto ai dati statistici che abbiamo riportato anche nella relazione.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all’esame dell’articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

1. La Regione Puglia, in conformità ai principi costituzionali e alla normativa vigente, persegue l'obiettivo di rimuovere le cause che ancora provocano mortalità sui luoghi di lavoro, al fine di tutelare il diritto alla vita e alla sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori nel normale svolgimento della propria attività.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

1. La Puglia esprime solidarietà in favore delle famiglie delle vittime di incidenti mortali sul lavoro anche tramite l'erogazione, da parte della Regione, dei benefici di cui alla presente legge.

SANNICANDRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Signor Presidente, il mio non vuole essere un intervento emendativo. Vorrei, tuttavia, richiamare l'attenzione dell'assessore Gentile sull'opportunità di sopprimere l'articolo 2 che, sostanzialmente, non ha nulla di precettività giuridica, ma è una mera attestazione di solidarietà che mal si concilia con un testo di legge.

Leggo l'articolo, per essere più chiaro: «La Puglia esprime solidarietà in favore delle famiglie delle vittime di incidenti mortali sul lavoro anche tramite l'erogazione, da parte della Regione, dei benefici di cui alla presente legge». Si tratta di un testo tautologico, inoltre non si comprende la presenza di "anche".

Insomma, l'articolo non si regge in piedi, dunque se lo eliminiamo il testo legislativo ne trarrebbe giovamento dal punto di vista normativo.

Il mio vuole essere un suggerimento, non un emendamento.

PRESIDENTE. Mi sembra giusto.

Dato l'assenso espresso da parte del Governo alla proposta formulata dal consigliere Sannicandro, l'articolo 2 è ritirato.

art. 3

1. È istituito, presso la Regione Puglia, il "Fondo di solidarietà ai familiari di lavoratrici e lavoratori deceduti a causa di incidenti nei luoghi di lavoro", finalizzato all'erogazione di un contributo assistenziale "una tantum", aggiuntivo rispetto ad eventuali emolumenti o indennizzi derivanti da altri obblighi di legge, assicurativi o previdenziali, a favore delle famiglie di lavoratori, autonomi o subordinati, residenti nella regione Puglia, vittime di incidenti mortali avvenuti, nel territorio regionale, sui luoghi di lavoro.

2. Il predetto contributo spetta altresì alle famiglie di cittadine e di cittadini che svolgono in via esclusiva, in modo continuativo, gratuitamente e senza vincolo di subordinazione, attività di lavoro casalingo all'interno della propria famiglia, atteso che tale attività è assimilata alle forme di "occupazione".

3. Hanno diritto al contributo una tantum di cui ai commi n. 1 e n. 2 anche le famiglie di cittadini immigrati deceduti a seguito di incidenti sui luoghi di lavoro avvenuti nel territorio regionale, nel rispetto dei principi fondamentali di uguaglianza e dei diritti inviolabili delle persone, così come riconosciuti dalla Costituzione italiana, dalle convenzioni internazionali in vigore e dai principi di diritto internazionale.

4. L'erogazione "una tantum" di cui ai precedenti commi spetta anche nel caso in cui la vittima risulti priva della copertura assicurativa obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali nonché dell'assicurazione di cui all'art. 7 comma 1 della legge 3 dicembre 1999, n. 493.

5. In linea con il principio del carattere universalistico delle politiche sociali i beneficiari dei contributi assistenziali di cui ai precedenti commi sono i soggetti di cui agli articoli n. 22, comma 1 e n. 27, comma 2, della legge regionale 10 luglio 2006, n. 19 "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia", i figli legittimi, naturali riconosciuti, adottivi e affiliati, oppure, in mancanza di questi, gli ascendenti fiscalmente a carico, oppure, in mancanza di questi, i fratelli e le sorelle minori di età fiscalmente a carico.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 4

1. Una quota non inferiore al 50% del "Fondo di solidarietà ai familiari di lavoratrici e lavoratori deceduti a causa di incidenti nei luoghi di lavoro" è riservata alla realizzazione di misure una tantum di sostegno socio-educativo, scolastico, formativo e del tempo libero in favore dei figli delle lavoratrici e dei lavoratori deceduti a seguito di incidente sul lavoro.

2. Le somme che annualmente residuano per i contributi una tantum di cui all'art. 3 sono comunque utilizzate per il finanziamento delle misure di cui al precedente comma n. 1.

3. Alle risorse di cui al comma n. 1 possono accedere i figli legittimi, naturali riconosciuti, adottivi e affiliati, di lavoratrici e lavoratori deceduti a seguito di incidente sul lavoro appartenenti a nuclei familiari individuati secondo i criteri di cui all'art. 4 del Regolamento regionale 18 gennaio 2007, n. 4 con ISEE, determinato con le modalità di cui art. 5 del Regolamento n. 4/2007, inferiore alla soglia di cui all'art. 6, comma 6, lettera b) del Regolamento n. 4/2007, che si trovano nelle seguenti condizioni:

- a) residenza in uno dei Comuni della Regione Puglia;
- b) età non superiore a venticinque anni;
- c) iscrizione ad un servizio socio-educativo

per la prima infanzia, scolastico di ogni ordine e grado ovvero corso di formazione professionale, universitario.

4. Sono ammissibili le spese effettivamente sostenute e documentate, comunque non eccedenti l'importo equivalente previsto per l'iscrizione e la frequenza presso enti statali, comunali, pubblici, relative a:

- a) tasse di iscrizione;
- b) rette di frequenza;
- c) acquisto di libri di testo;
- d) acquisto di ausili scolastici per studenti diversamente abili;
- e) servizio mensa;
- f) abbonamento, per uso scolastico, al servizio di trasporto;
- g) attività formative, sportive o ricreative.

5. Le predette spese sono cumulabili esclusivamente qualora l'ISEE del nucleo familiare sia inferiore o uguale al valore minimo regionale di cui all'art. 6, comma 6, lettera b) del Regolamento regionale n. 4/2007.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 5

1. I benefici di cui alla presente legge sono riconosciuti, nei limiti dello stanziamento annualmente previsto ai sensi del successivo art. 7, per gli eventi mortali verificatisi sui luoghi di lavoro a partire dal 1° gennaio 2010.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, le avevo chiesto la parola sull'articolo 4 per chiedere un'esplicitazione all'assessore Gentile. Posso farlo ora?

PRESIDENTE. Dipende, se stravolge il testo è inutile perché lo abbiamo già votato, diversamente se è un intervento migliorativo. Prego, collega.

PENTASSUGLIA. Nel provvedimento si fa esplicito riferimento ai figli naturali. Poiché nell'esplicitazione della norma scrivete che è possibile cumulare questa con altre indennità, chiedo all'assessore come mai sono esclusi i coniugi e soprattutto, relativamente ai figli, perché si stabilisce il limite dei 25 anni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Gentile.

GENTILE, *assessore alle politiche sociali e ai flussi migratori*. Signor Presidente, il senso del provvedimento, forse non sufficientemente chiaro, è quello di offrire sostegno alle famiglie – pertanto, si prevede l'erogazione di un contributo *una tantum* alla famiglia, quindi ai coniugi – nell'accompagnamento dei figli durante il percorso educativo-formativo anche scolastico.

L'indicazione del limite di età si incardina in questo ragionamento. L'età di venticinque anni è quella in cui, anche in linea teorica, si conclude il percorso formativo, anche universitario.

PRESIDENTE. Grazie. Torniamo all'articolo 5.

MARMO Giuseppina. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO Giuseppina. Signor Presidente, nell'articolo 5 si scrive: «I benefici di cui alla presente legge sono riconosciuti, nei limiti dello stanziamento annualmente previsto ai sensi del successivo art. 7, per gli eventi mortali verificatisi sui luoghi di lavoro a partire dal 1° gennaio 2010».

Ora, non so che cosa sia successo fino a oggi, ma credo che questo articolo sia in contraddizione con quello che abbiamo detto prima. Perché dovremmo augurarci che si verificano altri incidenti? Semmai, questa legge

dovrebbe valere per gli incidenti che si sono già verificati.

Mi spaventa l'espressione: "a partire dal 1° gennaio 2010". Semmai, potremmo modificarla facendo riferimento al 1° gennaio 2006, ossia a partire dall'anno successivo a quello in cui ci siamo insediati.

Sono contraria alla data del 1° gennaio 2010, anche perché quale statistica abbiamo per questo anno? Perché dovremmo augurarci molti incidenti mortali sui luoghi di lavoro?

PRESIDENTE. Forse non ho capito, ma in genere mi piace capire.

Il riferimento al 1° gennaio deriva dal fatto che stiamo approvando la legge soltanto adesso, ma di per sé è retroattiva, nel senso che la previsione è riferita all'anno, in questo caso il 2010.

MARMO Giuseppina. Nel 2008 e 2009 si sono registrati incidenti mortali.

PRESIDENTE. Certo, ma la legge la stiamo approvando ora. C'è una data di riferimento per decorrenza dell'esercizio finanziario. Se sbaglio, correggetemi.

MARMO Giuseppina. Si può fare ora per allora.

PRESIDENTE. Questo è un altro ragionamento.

MARMO Giuseppina. Da quale dato partiamo per stanziare 350 mila euro e non una somma superiore o inferiore?

PRESIDENTE. Qualche verifica è stata effettuata e la Commissione ha licenziato questo testo.

MARMO Giuseppina. In base a dati del passato, che quindi riguardano le famiglie che oggi sono in difficoltà.

PRESIDENTE. La decorrenza è cosa diversa.

SANNICANDRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Signor Presidente, questa è una legge di cui non possiamo svalutare la portata. È una legge innovativa, che istituisce qualcosa che prima non c'era e che vuole coprire un'area non tutelata, nei limiti in cui quest'area non è tutelata. Se seguiamo la logica dell'«n+1» possiamo risalire a chissà quando. Per entrare in funzione, questa legge ha bisogno anche di un regolamento, come è giustamente riportato nell'articolo successivo, che stabilisca modalità, limiti, condizioni.

Peraltro, anticipo che in molti casi – mi riferisco ai contenuti della contrattazione collettiva in genere – per gli infortuni sul lavoro, laddove la legge corrisponde un'indennità limitata a un certo tetto, in agricoltura, ad esempio, esiste la Cassa integrazione assistenza lavoratori agricoli per i casi di infortuni e malattie, quindi siamo al 100 per cento.

La questione, dunque, non è semplice. È importante che abbiamo istituito il fondo, che la Puglia si riprometta di coprire un'area attualmente non coperta e, di conseguenza, possiamo essere ben lieti di quello che stiamo facendo. È un'iniziativa che va apprezzata adeguatamente, poiché peraltro non credo che ci siano precedenti in tal senso altrove.

Faccio un esempio: prima della legge sull'indennità per la maternità, le donne non avevano mai avuto questo riconoscimento nella storia. Ora, è evidente che dietro questa legge c'è un problema economico-finanziario, di conseguenza noi operiamo nel bilancio 2010 ed è già notevole, secondo me, il rischio a cui ci esponiamo prevedendo la data del 1° gennaio 2010.

Forse più correttamente si dovrebbe scrivere «dalla data di entrata in vigore del regola-

mento». Siamo già stati generosi nel fissare, da un punto di vista fattuale, una data retroattiva. Possiamo arrivare fin dove vogliamo, ma non è colpa nostra se lo stato sociale italiano si costruisce a poco a poco.

Le forze progressiste, come sapete, devono lottare con le forze della reazione, che sono molto diffuse.

MARMO Giuseppina. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO Giuseppina. Mi sembra un po' paradossale che ci si vanti di una legge a mio avviso molto drammatica. Tuttavia, se questa legge è stata prodotta, a mio parere, è perché ultimamente si sono verificati molti incidenti.

Se possiamo almeno essere rincuorati dal fatto che le famiglie che hanno subito questi incidenti sono stante comunque risarcite, la mia coscienza è più serena. Se, invece, ancora oggi queste famiglie non sono state in nessun modo supportate e noi produciamo uno strumento legislativo che, partendo dal 1° gennaio 2010, le considera quasi invisibili, non facciamo una cosa giusta.

MARINO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, per la verità pensavo di guadagnare tempo non leggendo la relazione, ma essa riporta i dati degli incidenti mortali sul lavoro in Puglia.

Questa legge è frutto di un monitoraggio condotto innanzitutto nella nostra regione, dove negli ultimi anni si sono registrati i dati peggiori a livello nazionale, sebbene adesso ci sia un'inversione di tendenza.

Il fatto che ci siamo posti il problema di andare incontro ai cittadini pugliesi rispetto a una tematica di questo tipo credo che sia mo-

tivo di vanto per il Governo regionale. Non è un caso, del resto, che questa legge sia stata votata all'unanimità, proprio perché è stata riconosciuta questa necessità.

Non dico, ora, che la discussione nel merito della legge debba essere negata. Tuttavia, poiché si deve definire un regolamento relativo a questa legge (tra l'altro, credo che sia già pronto), inviterei anche la collega Marmo a rivedere, in sede di Commissione, insieme con l'assessore, il regolamento, in modo che si possa dare subito il via libera a questa legge.

Non dobbiamo augurarci nulla, sappiamo che le leggi si approvano e da quel momento si applicano. Si parte oggi, come si poteva partire due anni fa, ma intanto questo è un netto segnale positivo da parte del Governo regionale e del Consiglio, attraverso un voto unanime su questa legge.

Andiamo avanti, dunque, e poi discuteremo sul regolamento. Le questioni sollevate dal collega Sannicandro – penso alla questione dei braccianti, ma ve ne sono tante altre – sono sacrosante, ma credo che intorno a questo provvedimento possa esserci un titolo di merito di tutto il Consiglio regionale.

ALOISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, premetto che anch'io considero importante questa legge, che si inserisce in un aspetto complicato della società attuale, che riguarda i livelli di produzione ma anche le garanzie dei lavoratori.

Considero, tuttavia, pertinente il ragionamento della collega Marmo e non lo dico per inserire un elemento di polemica. In effetti, come diceva il consigliere Marino, la legge ha nella sua progettualità una griglia di valutazione – e questo è normale – ma non ha un presupposto statistico importante. Ritengo, invece, che l'aspetto su cui ha sollevato l'attenzio-

ne la collega Marmo sia recuperabile, almeno parzialmente.

Fondamentalmente, la consigliera Marmo sostiene che, se stiamo emanando una legge significativa e importante per quello che dovrà accadere, dovrebbe essere parimenti importante anche nella misura in cui recupera qualche cosa che è già accaduto.

Se, attraverso questa legge – anche tenendo conto delle disponibilità finanziarie –, si recuperassero le situazioni di disagio legate a incidenti sul lavoro non dico a partire dal 2006 (molto probabilmente non ci sono le risorse), ma almeno dall'ultimo anno, il provvedimento darebbe un beneficio immediato, seppur parziale.

Invito, dunque, il Governo a modificare la data di partenza indicata nella legge. Collega Sannicandro, è vero che le leggi hanno un punto di inizio, ma se lo retrodatiamo facciamo diventare questa legge più importante, non meno importante.

Rivolgo questo invito proprio perché ritengo che si tratti di una bella iniziativa messa a punto dalla Regione Puglia, e le iniziative lodevoli, indipendentemente dalle maggioranze da cui provengono, vanno accolte.

Questa modifica, però, mi sembra che si muova in direzione di un miglioramento del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Gentile, che dovrà esprimere l'ultima parola.

GENTILE, *assessore alle politiche sociali e ai flussi migratori*. Signor Presidente, purtroppo non vi è mai un'ultima parola.

PRESIDENTE. Intendevo l'ultima parola su questo tema, non in senso assoluto.

GENTILE, *assessore alle politiche sociali e ai flussi migratori*. Tengo a sottolineare – come hanno già fatto il Presidente Marino e il

collega Aloisi – il valore, non solo simbolico, di questa legge.

Preliminarmente voglio ringraziare non solo i consiglieri di maggioranza, ma anche i consiglieri di opposizione per aver mostrato grande attenzione politica e sensibilità non solo accettando la discussione sulla legge, ma anche anticipando un voto favorevole proprio negli ultimi scampoli di questa legislatura.

Proprio perché questa legge raccoglie il consenso unanime del Consiglio, voglio sottolineare la difficoltà oggettiva che abbiamo riscontrato. A nessuno sfugge, infatti, che vi è un tempo più o meno lungo rispetto al quale probabilmente qualche sostegno alle famiglie e ai figli può essere sfuggito. Ad ogni modo, è davvero difficile incardinare, in un qualsiasi tempo retroattivo, un provvedimento che nasce oggi.

Aggiungo che, anche se occasionalmente o sporadicamente, la Presidenza della Giunta regionale in alcune circostanze drammatiche – ricordo le vittime del lavoro in quel terribile incidente nella città di Molfetta, così come la scomparsa di un operaio di Cerignola nello stabilimento FIAT di Melfi – ha provveduto a sostenere quelle famiglie in un momento così terribile.

Oggi, per tutte le famiglie pugliesi che dovessero subire (ci auguriamo che non accada) un lutto di questa gravità, abbiamo normato l'intervento straordinario, l'intervento che accompagna i figli delle vittime del lavoro nel loro percorso formativo.

Rispetto allo stanziamento, noi ci auguriamo non solo che sia sufficiente, ma di riportarlo nell'avanzo di gestione, in quanto nel frattempo è anche migliorata l'attenzione di tutte le Istituzioni rispetto al tema. Anche le Aziende sanitarie locali hanno mostrato maggiore attenzione al tema della prevenzione rispetto agli incidenti sui luoghi di lavoro.

Voglio sottolineare anche un altro aspetto: con la legge noi copriamo quei segmenti di lavoratori che potrebbero anche sfuggire alla re-

te di protezione, peraltro prevista dai sistemi assicurativi.

Penso ai lavoratori immigrati, soprattutto impegnati nelle campagne, che molto spesso non sono contrattualizzati. Penso altresì – e lo voglio sottolineare – alle vittime di incidenti durante il lavoro domestico: per la prima volta una Regione italiana equipara le vittime degli incidenti domestici alle vittime di incidenti sui luoghi di lavoro.

Penso, dunque, che le preoccupazioni della consigliera Marmo possano rientrare anche rispetto all'impegno che, ovviamente, assumo con il Presidente Marino di dettagliare in Commissione, in merito a eventuali esigenze, il regolamento attuativo che cercheremo di approvare prima della fine della legislatura.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 5.
È approvato.

art. 6

1. Entro 90 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge la Giunta regionale emana apposite Linee di Indirizzo volte a disciplinare, in coerenza con il sistema integrato dei servizi sociali di cui alla legge regionale n. 19/2006 e del Regolamento n. 4/2007, con particolare riferimento al Piano Sociale Regionale, le modalità di richiesta, di erogazione e l'entità dei benefici di cui ai precedenti articoli n. 3 e n. 4.

Prima di procedere alla votazione dell'articolo, mi permetto di avanzare un suggerimento di modifica all'assessore Gentile. Le parole "dalla data di pubblicazione" devono essere sostituite con le parole "dall'entrata in vigore", in quanto è questa la formula di rito.

Mi permetto di procedere di autorità a tale modifica.

Pongo ai voti l'articolo 6, nel testo modificato.

È approvato.

art. 7

1. A partire dal Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010 gli oneri derivanti dalla presente legge trovano copertura annuale nei limiti del tre per cento dello stanziamento previsto sulla U.P.B. 5.1.1. – capitolo 784010 “Fondo globale per i servizi socio assistenziali (art. 15 l. r. n. 17/99)”.

2. A carico del bilancio autonomo regionale nessun altro onere deriverà dall'applicazione della presente legge oltre a quanto previsto al precedente comma.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge “Istituzione del fondo di solidarietà ai familiari di lavoratrici e lavoratori deceduti a causa di incidenti nei luoghi di lavoro” nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Aloisi,
Bonasora, Borraccino,
Cappellini, Caroppo, Chiarelli, Cioce, Costantino,
De Leonardis, De Santis,
Gentile, Gianfreda,
Introna,
Lomelo,
Manni, Marino, Marinotti, Marmo G., Mineo, Mita, Montanaro,
Ognissanti, Olivieri,
Palese, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Povia,
Riccardi, Rollo, Romano, Russo,
Salinari, Sannicandro,
Tagliente,
Vadrucci, Ventricelli,

Zaccagnino, Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Pepe.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	39

Il disegno di legge è approvato.

Comunico che, tenendo conto che avremo bisogno di una buona mezz'ora, alle ore 14,30 inizieremo l'esame dei tre provvedimenti straordinari presso l'Aula Guaccero al secondo piano.

Disegno di legge “Istituzione del fondo regionale per il sostegno delle persone non autosufficienti e loro nuclei familiari”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Disegno di legge “Istituzione del fondo regionale per il sostegno delle persone non autosufficienti e loro nuclei familiari”», iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 29 del Regolamento interno del Consiglio.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MARINO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il presente disegno di legge è stato predisposto in attuazione degli impegni che la Giunta regionale ha assunto nei confronti dell'ANCI Puglia e delle Organizzazioni Sindacali CGIL, CISL e UIL, con la sottoscrizione dell'apposito protocollo di intesa per le politiche per le persone non autosufficienti, siglato tra le parti in data 4 agosto 2009, secondo lo schema approvato con D.G.R. n. 1296 del 21 luglio 2009.

Dopo la prima presa d'atto da parte della Giunta regionale in data 13 ottobre 2009 è

proseguita la concertazione, su base tecnica, tra le strutture regionali e le rappresentanze regionali delle Segreterie delle OOSS confederali, nonché con la presenza dell'ANCI Puglia.

A seguito di tale concertazione si è provveduto a migliorare l'ordine espositivo e le definizioni concettuali che costituiscono le basi del provvedimento normativo stesso.

Appare opportuno premettere che in Puglia sono 723.876 le persone anziane al 31.12.2007 pari al 19,7% della popolazione residente in totale e di queste 340.000, cioè circa il 48%, solo i cosiddetti "grandi anziani", cioè gli anziani ultra75enni. E, sempre con riferimento ai dati ISTAT, le persone con disabilità che abbiano tra i 6 e i 74 anni sono circa 97.000.

Gli anziani che in Puglia percepiscono servizi afferenti all'assistenza continuativa (ADI, RSA, RSSA, riabilitazione) sono solo il 3,5% degli anziani residenti, contro il 7,9% che è il valore medio nazionale.

Solo l'1,6% della popolazione anziana usufruiva (nel 2006) di assistenza domiciliare integrata: doppia è l'incidenza media a livello nazionale.

L'offerta di servizi sia di carattere domiciliare che di carattere residenziale sociosanitario è fortemente carente sul territorio regionale, rispetto al dato medio nazionale: 3,7 posti letto per 1000 anziani in RSSA in Puglia a fronte di 8,2 posti letto in Italia è solo uno dei dati più indicativi.

Vi è una forte e improcrastinabile esigenza di concertare le risorse per accrescere l'offerta di prestazioni sociosanitarie a carattere domiciliare, semiresidenziale e residenziale, ma anche di accrescere il grado di appropriatezza delle prestazioni per le persone non autosufficienti, che attualmente drena ancora una quota significativa di risorse verso l'assistenza ospedaliera.

In questo contesto il Governo regionale si è impegnato a proporre una normativa rivolta al consolidamento delle politiche regionali per le non autosufficienze, al rafforzamento della re-

te delle prestazioni domiciliari sociali, sanitarie e integrate, al miglioramento dell'appropriatezza nel ricorso alle prestazioni residenziali e semiresidenziali, nonché alle prestazioni ospedaliere.

Il Fondo Regionale per le Non Autosufficienze non comporta di per sé l'incremento della spesa regionale per le prestazioni socio-sanitarie e sanitarie rivolte alle persone non autosufficienti, nell'ambito del sistema dei Livelli Essenziali di Assistenza da rendere esigibili nel rispetto della normativa nazionale e regionale, bensì aspira a conseguire importanti obiettivi di razionalizzazione della spesa e ad introdurre criteri di efficienza connessi in particolare al vincolo di eventuali risparmi verso il reimpiego nello stesso ambito delle prestazioni di assistenza territoriale sanitaria e sociosanitaria.

Stante, infatti, l'attuale gestione del Fondo Sanitario Regionale e la sua attribuzione indistinta alle ASL pugliesi per il conseguimento degli obiettivi del DIEF, non è possibile quantificare con esattezza le risorse del Fondo Sanitario Regionale che concorrono alla determinazione del Fondo per le Non Autosufficienze, con riferimento agli specifici LEA, ma può solo essere stimato nell'ambito della quota (pari al 27,4% - Fonte: DIEF 2009) che viene assegnato alle ASL per l'altra assistenza territoriale, con esclusione dell'assistenza dei PLS e MMG e della assistenza farmaceutica.

Il presente disegno di legge si colloca nel solco delle scelte già adottate da altre importanti regioni italiane, quali ad esempio la Liguria, l'Emilia Romagna, la Toscana, il Veneto, l'Umbria, ed è assai importante per porre le basi per un consolidamento delle prestazioni sociosanitarie e sanitarie assicurate alle persone non autosufficienti, nonché per avviare un percorso di razionalizzazione e per perseguire obiettivi di risparmio e - non sembri una contraddizione - di estensione dei bacini di utenza per le diverse prestazioni.

Il disegno di legge, inoltre, rappresenta u-

n'utile occasione per mettere a sistema sul piano organizzativo, finanziario e gestionale tutti gli interventi assicurati alle persone non autosufficienti e ai rispettivi nuclei familiari, con specifico riferimento a:

- individuazione dei nodi di responsabilità interni alle ASL, con i distretti sociosanitari, e agli Ambiti territoriali sociali, con i rispettivi Comuni, per l'accesso unico integrato al sistema e alle prestazioni;

- individuazione delle modalità di valutazione multidimensionale e delle modalità di presa in carico degli utenti-pazienti per l'approntamento di Progetti Assistenziali Individualizzati capaci di rispondere in termini di appropriatezza, efficacia ed efficienza alle domande di salute e di benessere che la persona non autosufficiente rivolge al sistema pubblico;

- individuazione di tutte le tipologie di servizi e prestazioni che devono concorrere alla costruzione dei percorsi assistenziali per le non autosufficienze;

- introduzione di luoghi e strumenti per il monitoraggio e la valutazione delle politiche per le non autosufficienze.

Per le motivazioni si qui espone, si sottopone la presente legge, sulla quale la III Commissione ha espresso parere favorevole all'unanimità, all'approvazione di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Sannicandro. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Signor Presidente, non possiamo non mettere in risalto anche questa legge che ci accingiamo ad approvare all'unanimità. Tutto il Consiglio regionale deve essere orgoglioso perché anche con questa legge siamo sulla strada giusta per colmare una lacuna. I dati statistici che sono stati illustrati nella relazione dicono chiaramente che in Puglia il livello di assistenza continuativa per le

persone non autosufficienti nel 2006 era di gran lunga inferiore a quello medio italiano. In questi anni la situazione è migliorata notevolmente – mi riferisco sempre a dati statistici – e ci stiamo avvicinando sostanzialmente alla media nazionale. Questa legge, unitamente agli altri interventi che sono stati già programmati o attuati, ci avvicina, in un arco di tempo molto breve (metà di una legislatura) ai livelli nazionali.

Pertanto, il nostro plauso va alla Giunta, all'assessore e al Consiglio regionale per aver condotto in porto questo provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pentassuglia. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, per evitare, come è accaduto per il provvedimento precedente, che si corra al voto, intervengo in discussione generale anticipando la mia dichiarazione di voto.

Il mio voto è favorevole data l'importanza di questo provvedimento, così come ritengo sia importante il provvedimento precedente sul quale avrei voluto rimarcare la questione del lavoro delle casalinghe.

Intervengo su questo disegno di legge per dire che non solo è utile e necessario, ma è importante anche il lavoro che è stato fatto, di cui bisogna dare atto all'assessore e alla struttura. Detto lavoro poi, all'unanimità, in Commissione è stato varato perché offre due input importanti e sicuramente agevola chi, in periferia, deve sollecitare il lavoro dei piani di zona e di quei comuni dormienti.

Assessore, conosco il lavoro che la sua struttura e il suo Assessorato sta facendo, ma noi, proprio perché si fa riferimento alle porte uniche di accesso, in passato abbiamo vissuto il dramma di aver rincorso chi non aveva speso la triennialità e oggi, a cavallo della seconda triennialità, purtroppo registriamo ritardi nonostante le risorse e l'inversione di rotta che la Regione ha dato.

L'assessore ha messo in campo un lavoro che è da pungolo e da stimolo per i piani di zona. Attraverso questi piani di zona poi bisogna trovare un modo per stare vicino alle persone che hanno bisogno.

Assessore, vorrei farle una sola raccomandazione vista la situazione nella quale viviamo. Se c'è un'assenza da parte di molti comuni, specie quando si parla di ambiti molto vasti, è perché il territorio vive un dramma: le unità di valutazioni multidimensionale, come richiamato dalla legge, o multidisciplinari come sono chiamate da qualche altro. Quando la norma dice che la gente può curarsi dove ritiene più opportuno e non c'è problema di territorialità lo scaricabarile del politichese fatto da burocrati mette tutti a disagio.

Questo provvedimento aiuta molto l'indirizzo e la direzione da seguire proprio per evitare che i familiari di questa povera gente continuino a essere sballottati nell'interpretazione della norma.

Se un suggerimento alla struttura può essere dato è quello di sollecitare affinché la gente sappia che l'unità di valutazione multidimensionale competente è quella per esempio del distretto a cui la persona appartiene e non quella del distretto in cui la persona va a curarsi. Con la logica dei numeri e del bilancio il problema poi diventa un problema di mobilità attiva per qualcuno e passiva per qualche altro.

La norma invece è estremamente chiara e il legislatore, in questo caso tutti noi, è a favore della tutela delle persone che sia in un distretto che nell'altro devono essere curate e quindi aiutate.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Gianfreda. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, intervengo brevemente per esprimere parere favorevole a questo disegno di legge. Rilevo, però, un'incongruenza perché

se le persone non autosufficienti si ricoverano in una RSSA devono corrispondere un certo ammontare parametrando al reddito del nucleo familiare complessivo.

Esprimo parere favorevole a questo disegno di legge, ma mi accingo a introdurre nell'*omnibus* una norma che stabilisca di dover corrispondere una certa somma in funzione del reddito della persona non autosufficiente e non anche del numero complessivo della famiglia.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Giuseppina Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO Giuseppina. Signor Presidente, questa indubbiamente è una legge che si aspettava da molto tempo. Credo che la cosa più importante sia appunto quella di individuare i nodi di responsabilità interni alle AASSLL, ai distretti socio sanitari, agli ambiti territoriali sociali con i rispettivi comuni per l'accesso unico integrato al sistema e alle prestazioni. Questo lo dico perché ho un'esperienza del genere in famiglia. Mia madre è in queste condizioni e per richiedere una serie di interventi i tempi sono molto lunghi.

Assessore, a mio avviso bisogna anche mettere il paletto dei tempi perché molto spesso le famiglie che hanno al loro interno persone non autosufficienti non hanno una risposta immediata. Gli incontri della Commissione per la valutazione dell'appropriatezza e quant'altro sono nel tempo molto diluiti o perché non c'è la disponibilità del Comune o perché non c'è la disponibilità della ASL.

Dobbiamo necessariamente ottimizzare i tempi perché, viceversa, si rischia di fare una bella legge e poi di non rispondere in maniera immediata a quello che oggi è un tema, una verità. Ormai in quasi tutte le famiglie ci sono anziani e siccome c'è sempre più la voglia di tenerli a casa e di ricevere giustamente a casa tutto ciò che è di diritto, nelle linee guida che saranno adottate invito l'assessore a puntualizzare i tempi.

Sono necessarie risorse di qualità nell'ambito dell'assistenza. Ci sono ancora molte OO.SS. che non vengono prese in considerazione. Ci sono ancora molte cooperative che non hanno personale qualificato. Dobbiamo stare molto attenti e vigilare per evitare di fare delle belle leggi e poi di non seguirle in maniera serena nell'applicazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1 (Oggetto)

1. La Regione Puglia, nel rispetto della Carta Costituzionale, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, dei principi fondamentali stabiliti dalla l. n. 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", della l.n. 104/1992 "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate", del D. Lgs. n. 112/1998, della l. n. 18/2009 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità", così come ratificata dalla Regione Puglia con Del. G. R. n. 899 del 26 maggio 2009, nonché della normativa statale e regionale in materia di programmazione e di integrazione di politiche sociali e sociosanitarie, istituisce il Fondo regionale per la non autosufficienza.

SANNICANDRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Signor Presidente, come dico sempre, non credo sia il caso di utilizzare nove articoli per ribadire il rispetto di varie istituzioni. Noi abbiamo autonomia legislativa e il presupposto è che si svolga tutto nell'ambito della Costituzione. Consiglio all'assessore e alla Presidenza di alleggerire il testo e scrivere esclusivamente quanto segue: «La Regione Puglia istituisce il Fondo regionale per la Non Autosufficienza». È inutile che ogni volta richiamiamo il rispetto alla Carta Costituzionale.

PRESIDENTE. Collega Sannicandro, come lei sa, se intende modificare il testo di una legge depositata deve presentare un emendamento.

Pongo ai voti l'articolo 1.
È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2 (Finalità e obiettivi)

1. Il Fondo regionale per la non autosufficienza è istituito con la finalità di incrementare il sistema di protezione sociale e di cura per le persone non autosufficienti e dei relativi nuclei familiari, di cui alla l.r. n. 19/2006 "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere dalle donne e degli uomini di Puglia, alla l.r. n. 25 "Principi e organizzazione del Sistema Sanitario Regionale" e alla l.r. n. 23/2008 "Piano regionale di salute 2008-2010", sulla base dei principi generali di universalità del diritto di accesso alle prestazioni, di integrazione delle politiche sociali e sanitarie, di presa in carico attraverso la predisposizione di programmi assistenziali individualizzati e fondati su responsabilità condivise.

2. Con l'istituzione del Fondo la Regione persegue i seguenti obiettivi:

a) miglioramento della qualità, quantità e appropriatezza delle risposte assistenziali a favore delle persone non autosufficienti, e le loro famiglie;

b) realizzazione e potenziamento di un sistema improntato alla prevenzione della non autosufficienza e della fragilità in coerenza con quanto previsto dal Piano regionale di salute e del Piano Regionale delle Politiche Sociali;

c) promozione di percorsi assistenziali che favoriscano la vita indipendente e la permanenza a domicilio delle persone non autosufficienti.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 3

(Destinatari)

1. Ai fini della presente legge si considerano non autosufficienti le persone che hanno subito una perdita parziale o totale dell'autonomia personale, intesa come abilità fisiche, psichiche, sensoriali, cognitive e relazionali, con conseguente incapacità di compiere gli atti essenziali della vita quotidiana senza l'aiuto determinante di altre persone. La perdita di autonomia può essere correlata all'età, a malattie neurodegenerative e altre patologie croniche gravemente invalidanti, a handicap fisici e psico-sensoriali, a eventi traumatici che abbiano causato menomazioni singole o plurime.

2. La Giunta Regionale con propri provvedimenti di approvazione di programmi di attività può integrare o modificare la definizione di non autosufficienza di cui al precedente comma 1, al fine di raccordare la definizione medesima con la eventuale evoluzione registrata nella normativa comunitaria e nazionale.

3. La condizione di non autosufficienza viene accertata dalle Unità di Valutazione Multidimensionale di ciascun distretto socio-sanitario competente, a seguito di valutazione multidimensionale, secondo le modalità e i criteri precisati nel successivo art. 4.

4. Sono destinatari delle prestazioni erogate a carico del Fondo di cui all'art. 1 le persone non autosufficienti, nate ovvero residenti in Puglia in ogni caso ivi stabilmente domiciliate, per le quali siano accertate gravi condizioni di

non autosufficienza, secondo quanto previsto al comma 2 del presente articolo.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 4

(Accesso, valutazione e presa in carico delle persone non autosufficienti)

1. L'accesso alle prestazioni dei servizi finanziati con il Fondo regionale per la non autosufficienza è garantito dalla rete territoriale dei servizi sociosanitari, attraverso il servizio sociale professionale organizzato a livello di Ambito Territoriale/Comuni e le Porte Uniche di Accesso, istituite presso i distretti sociosanitari e gli ambiti territoriali sociali, che assicurano l'uniformità dell'informazione e del percorso di accoglienza, e di cui al Regolamento Regionale 18 gennaio 2007, n. 4.

2. Il Servizio Sociale professionale e il distretto sociosanitario competenti per territorio provvedono alla presa in carico congiunta della persona non autosufficiente, mediante la attivazione della unità di valutazione multidisciplinare prevista dalle norme regionali in materia e l'allestimento del mix di servizi e prestazioni necessari per la attuazione di un piano di assistenza individualizzato rispondente ai bisogni della persona non autosufficiente, in relazione al contesto familiare e alle condizioni di vita della stessa.

3. La presa in carico comporta la valutazione multidimensionale della persona non autosufficiente e la formulazione di un progetto assistenziale individualizzato, volto a realizzare con elevato grado di appropriatezza i servizi e le prestazioni necessarie ad assicurare la piena inclusione sociale della persona non autosufficiente nell'ambito della vita familiare e sociale, nonché nei percorsi dell'istruzione scolastica e universitaria e della formazione professionale, l'accessibilità delle prestazioni specialistiche, il sostegno ai nuclei familiari che partecipano ai percorsi di presa in carico domiciliare per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

4. La valutazione della condizione di non autosufficienza avviene tenendo conto delle indicazioni della O.M.S. e applicando lo strumento della SVAMA – Scheda per la Valutazione multidimensionale dell'adulto e dell'anziano, di cui alla Del. G. R. n. 107 del 15 febbraio 2005. La Giunta Regionale con proprio provvedimento può aggiornare o modificare gli strumenti di valutazione multidimensionale.

5. L'accertamento della condizione di non autosufficienza è effettuato dalle Unità di Valutazione Multidimensionale competenti per distretto sociosanitario, ai sensi delle disposizioni regionali in materia. Alla Unità di Valutazione Multidimensionale assicura la sua partecipazione l'Ente competente per territorio, mediante il proprio Servizio Sociale Professionale e le altre figure professionali socio-educative dei servizi sociali dell'Ente competente per territorio.

6. In applicazione delle intese sottoscritte dalla Regione con ANCI Puglia e con le organizzazioni sindacali confederali, di cui alla Del. G. R. n. 1296 del 21 luglio 2009, la Commissione Regionale per l'integrazione Sociosanitaria, di cui all'articolo 11 comma 3 della l.r. n. 19/2006, promuove entro trenta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, la costituzione di un apposito gruppo di lavoro per la elaborazione di apposite linee guida regionali per il funzionamento delle Porte Uniche di Accesso e delle UVM, per il consolidamento della Scheda SVAMA e per la definizione dei percorsi di presa in carico integrata, con i relativi protocolli operativi. La Giunta Regionale è delegata ad approvare, previa intesa con l'ANCI e con le principali OO.SS. regionali, le suddette linee guida con propria deliberazione entro novanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge.

7. Con specifico riferimento alla valutazione della situazione economica del nucleo familiare e del beneficiario delle prestazioni, per la conseguente determinazione delle quote di compartecipazione degli utenti al

costo delle prestazioni, si applicano gli articoli 5 e 6 del Regolamento Regionale 18 gennaio 2007, n. 4.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 5

(Prestazioni del Fondo)

1. Il Fondo unico regionale per la non autosufficienza, così come determinato dalle fonti finanziarie di cui all'art. 10, concorre al finanziamento delle prestazioni sociosanitarie ad elevata integrazione sanitaria, delle prestazioni sanitarie a rilevanza sociale e delle prestazioni sociali a rilevanza sanitaria.

2. Le prestazioni sociosanitarie e sociali di cui al comma 1 sono prioritariamente orientate a favorire la permanenza dell'assistito nel proprio domicilio, vista la centralità della permanenza nel proprio contesto di vita e la residua-rità del ricorso al ricovero residenziale. Le prestazioni per la non autosufficienza concorrono, inoltre, alla riduzione del ricorso inappropriato al ricovero nelle strutture ospedaliere e sanitarie ad elevata intensità assistenziale, ove ricorrano le condizioni per una appropriata presa in carico mediante prestazioni domiciliari integrate, residenziali sanitarie extraospedaliere e residenziali e semiresidenziali sociosanitarie rivolte alle persone non autosufficienti. Le medesime prestazioni sono garantite secondo criteri di priorità nell'accesso e di gradualità nella compartecipazione al costo delle stesse, nel rispetto della normativa nazionale e regionale vigente.

3. Le risorse del Fondo sono destinate all'erogazione delle seguenti tipologie di prestazioni:

- a) interventi domiciliari sociosanitari, di aiuto alla persona e per il miglioramento del contesto di vita, forniti dal servizio pubblico;
- b) inserimenti in strutture semiresidenziali;
- c) inserimenti temporanei in residenza;
- d) interventi domiciliari o per la vita indipendente erogati in forma indiretta buoni ser-

vizio o titoli per l'acquisto di servizi per il sostegno alle funzioni assistenziali svolte dal nucleo familiare di riferimento, e per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro di cura, in coerenza con la programmazione regionale;

e) interventi a carattere sperimentale per la implementazione degli elenchi delle assistenti familiari e delle altre figure di sostituzione per l'assistenza di base e la cura della persona non autosufficiente, cui le famiglie rivolgono direttamente la domanda di prestazioni aggiuntive;

f) inserimenti permanenti in residenza.

4. Le prestazioni di cui al comma 3 sono assicurate attraverso quote dedicate del Fondo Sanitario Regionale, secondo le indicazioni contenute nel Piano regionale di salute, con il DIEF annuale, e del Fondo Nazionale Politiche Sociali, secondo le indicazioni contenute nel Piano Regionale delle Politiche Sociali di cui alla l. r. 10 luglio 2006, n. 19.

Il Fondo regionale per la non autosufficienza di cui alla presente legge concorre prioritariamente ad assicurare la copertura finanziaria ai LEA di cui al DM 29.11.2001 – All. 1C.

5. Il Fondo assicura, inoltre, ad integrazione delle prestazioni di cui al comma 3, altri interventi di sostegno economico per i nuclei familiari che concorrono alla presa in carico domiciliare delle persone non autosufficienti, con specifico riferimento alle seguenti misure:

a) assegno di cura per il sostegno economico a nuclei familiari in condizioni di povertà o di fragilità economica connessa anche al carico di cura per la persona non autosufficiente, di cui all'art. 33 della l.r. 19/2006;

b) assistenza indiretta personalizzata, di cui alla legge 21 maggio 1998, n. 162, per la vita indipendente delle persone con grave disabilità e per offrire un concreto sostegno alle famiglie impegnate con continuità nel lavoro di cura, ad integrazione con le prestazioni sociali e socio-sanitarie erogate dal sistema.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 6

(Dotazione e composizione del Fondo)

1. Il Fondo regionale per la non autosufficienza è costituito dalle seguenti risorse:

a) risorse provenienti dal fondo sanitario regionale destinate al finanziamento dei servizi socio-sanitari a favore delle persone non autosufficienti, disabili e anziane, secondo le indicazioni del Piano Regionale di Salute e del DIEF annuale, con specifico riferimento alla attuazione dei livelli essenziali di assistenza di cui al D.M. 29.11.2001;

b) risorse provenienti dal Fondo Nazionale Politiche Sociali e dal Fondo Globale Socio Assistenziale, di cui all'articolo 67 della legge regionale 10 luglio 2006, n. 19, con specifico riferimento alle quote che finanziano gli obiettivi di servizio del Piano Regionale Politiche Sociali connesse all'area delle non autosufficienze;

c) risorse provenienti dal Fondo nazionale per l'assistenza alle persone non autosufficienti di cui all'art. 1 comma 1264 della l. n. 296/2006;

d) risorse proprie del bilancio regionale, stanziare per il Fondo regionale per l'assegno di cura;

e) eventuali ulteriori risorse nazionali trasferite per finalità coerenti con gli obiettivi della presente legge, tra cui le eventuali risorse premiali a valere sul Fondo per le aree Sottoutilizzate – FAS 2007-2013 per l'obiettivo di servizio "ADI".

2. Il Fondo costituisce vincolo di destinazione delle risorse funzionali alla realizzazione degli obiettivi previsti dalla presente legge. Le eventuali risorse non utilizzate, insieme alle eventuali economie realizzate, costituiscono risparmi che restano vincolati al perseguimento degli obiettivi della presente legge, con specifico riferimento alle prestazioni domiciliari.

3. Alla realizzazione degli obiettivi di cui all'articolo 2 della presente legge concorrono i Comuni con risorse proprie appositamente destinate nei bilanci annuali e pluriennali per il finanziamento degli interventi in favore delle

persone non autosufficienti, nell'ambito dei rispettivi Piani Sociali di Zona, nonché le Province per le rispettive competenze in materia di sostegno per l'integrazione scolastica di persone disabili nelle scuole medie superiori e per l'integrazione di audiolesi e videolesi.

4. Tutti i trasferimenti regionali alle ASI, a valere sul Fondo sanitario regionale per la realizzazione dei livelli essenziali di assistenza in favore delle persone non autosufficienti disabili e anziane, che alimentano il Fondo regionale per la non autosufficienza, sono oggetto di rendicontazione annuale, nell'ambito del bilancio delle Aziende ASL, secondo quanto previsto al successivo art. 9.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 7

(Riparto e attribuzione del Fondo agli ambiti territoriali sociali)

1. Il Fondo regionale per la non autosufficienza è ripartito tra gli ambiti territoriali e i distretti sociosanitari, per le rispettive competenze, in base agli specifici criteri di riparto che la Giunta regionale, sulla base delle indicazioni fornite dalla Conferenza permanente per la programmazione sanitaria e socio-sanitaria regionale di cui all'art. 3 della l.r. 25/2006 approva nell'ambito della programmazione sociale e della programmazione sanitaria regionale e nel rispetto delle normativa nazionali e regionali vigenti.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 8

(Strumenti di partecipazione)

1. La partecipazione delle organizzazioni sindacali, nonché delle associazioni di rappresentanza e tutela degli utenti, alle attività di valutazione del sistema dei servizi sociosanitari per la persona non autosufficiente, condizione di qualità per la realizzazione del sistema stesso, è assicurata attraverso:

a) la Commissione regionale per le politiche sociali di cui all'articolo 65 della l.r. 19/2006;

b) il Forum regionale per la valutazione delle politiche per le non autosufficienze.

2. La Commissione di cui al comma 1 lett. a) e il Forum di cui al comma 1 lett. b) accedono alle informazioni sull'offerta di prestazioni sociali e sociosanitarie sul territorio pugliese, assicurate dai sistemi informativi per le prestazioni sanitarie - N-SIRS - e per le prestazioni sociosanitarie - SISR, nonché dalle attività di monitoraggio sulla gestione del Fondo, di cui all'art. 9.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 9

(Monitoraggio sulla gestione del Fondo)

1. I Comuni pugliesi, associati in ambiti territoriali sociali per la realizzazione del rispettivo Piano Sociale di Zona, di cui alla l.r. n. 19/2006, e le ASL, articolate in distretti sociosanitari, devono restituire annualmente alla Regione un debito informativo relativo al perseguimento degli obiettivi di servizio per i LEA di cui al DPCM 29.11.2001, al volume di utenza raggiunta e alla spesa complessiva di risorse finanziarie utilizzate.

2. La Commissione Regionale per l'Integrazione sociosanitaria di cui all'articolo 11 della l.r. n. 19/2006, istituita nell'ambito dell'Area di coordinamento per la promozione delle politiche per la salute, le persone e le pari opportunità, esercita le funzioni di monitoraggio presso i Comuni e presso le ASL sulla gestione del Fondo verificando con cadenze annuali in particolare:

a) le condizioni di sostenibilità finanziaria del Fondo alla luce delle dinamiche demografiche, della ricognizione della domanda, e dei costi unitari delle prestazioni;

b) le eventuali difformità nell'applicazione delle procedure e delle modalità di intervento adottate negli ambiti territoriali e distretti sociosanitari;

c) il soddisfacimento del debito informativo degli ambiti territoriali e dei distretti sociosanitari la Regione.

3. La Commissione Regionale per l'integrazione sociosanitaria predispone attualmente e presenta alla Giunta Regionale, con apposita comunicazione, una relazione sullo stato di attuazione del Fondo regionale per la non autosufficienza, che consenta la valutazione periodica dei seguenti fattori di criticità e di successo del Fondo:

a) lo stato di attuazione della presente legge in relazione agli strumenti della programmazione, evidenziando le modalità di raccordo tra i vari soggetti preposti ad essa;

b) l'ammontare del Fondo, la sua composizione e la ripartizione tra gli ambiti territoriali;

c) il livello di estensione territoriale dei presidi previsti dalla legge, quali le PUA e le UVM;

d) le modalità di gestione integrata del Fondo e le modalità di reimpiego dei risparmi e delle eventuali economie conseguite nella spesa per prestazioni domiciliari, a vantaggio delle prestazioni domiciliari;

e) gli esiti dell'applicazione dei criteri per la compartecipazione economica e per l'individuazione dei livelli di gravità del bisogno;

f) i tempi medi di attesa per la risposta assistenziale concessa alle persone non autosufficienti che ne abbiano fatto richiesta;

g) i risultati raggiunti in merito all'incremento del numero delle persone assistite;

h) l'impatto sul contenimento della spesa sanitaria per le prestazioni della sanità territoriale e del tasso di ospedalizzazione di persone anziane non autosufficienti e la capacità di reimpiego dei risparmi e delle risorse non utilizzate nel medesimo anno.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 10

(Norma finanziaria)

1. Le risorse per la costituzione del Fondo, determinate ai sensi dell'articolo 6 della presente legge, nei limiti fissati dalla programma-

zione sociale e sociosanitaria regionale, nonché nei limiti delle risorse assegnate dallo Stato per il Bilancio di Previsione Anno 2010 della Regione, sono allocate nelle seguenti unità previsionali di base:

I. U.P.B. 5.2.1 – Cap. 785000 “Azioni mirate per la non autosufficienza e le nuove povertà” – Spese correnti del bilancio di previsione 2010 e pluriennale 2010-2012 – Bilancio autonomo, per Euro 15.000.000,00;

II. U.P.B. 5.2.1 – Cap. 785060 “Spese per l'attuazione di iniziative relative al Fondo per le autosufficienze di cui all'art. 1 c. 1264 della l. n. 296/2008” – Spese correnti del bilancio di previsione 2010 e pluriennale 2010 – 2012 – Bilancio vincolato, per Euro 25.000.000,00;

III. U.P.B. 5.2.1 – Cap. 785020 “interventi per la connettività sociale e l'integrazione extrascolastica di persone disabili” – Spese correnti del bilancio di previsione 2010 e pluriennale 2010-2012 – Bilancio Autonomo, per Euro 2.550.000,00;

IV. U.P.B. 5.2.1 – Cap. 784025 “Fondo Nazionale per le politiche sociali” – Spese correnti del bilancio di previsione 2010 e pluriennale 2010-2012 – Bilancio vincolato, nei limiti delle risorse assegnate agli Ambiti territoriali per il finanziamento dei Piani Sociali di Zona con il Piano regionale delle Politiche sociali;

V. U.P.B. 5.6.1 – Cap. 721028 – “Contributo ai cittadini pugliesi con disabilità psicofisica che applicano il metodo Doman, ecc.. (art. 40 l.r. n. 26/2006) – Spese correnti del bilancio di previsione 2010 e pluriennale 2010-2012 – Bilancio Autonomo, per Euro 150.000,00;

VI. U.P.B. 5.6.1 – Cap. 721064 – “Stabilizzazione personale per assistenza specialistica disabili di cui alla l.r. n. 16/1987” – Spese correnti del bilancio di previsione 2010 e pluriennale 2010-2012 – Bilancio Autonomo, per Euro 17.000.000,00;

VII. U.P.B. 5.6.1 – Cap. 741012 – “Assegnazione alle ASL delle quote di spesa per l'assistenza a rilievo sanitario fornita alle persone non autosufficienti ospitate nelle strutture resi-

denziali protette” – Spese correnti del bilancio di previsione 2010 e pluriennale 2010-2012 – Bilancio Autonomo, per Euro 33.077.840,00;

VIII. U.P.B. 5.5.2 – Cap. 741090 – Trasferimenti e spese di parte corrente per il funzionamento del SSR” – Spese correnti del bilancio di previsione 2010 e pluriennale 2010-2012 – Bilancio Autonomo, limitatamente alta quota parte determinata annualmente con il DIF per il finanziamento della “Altra Assistenza territoriale”, con specifico riferimento alle quote destinate ai LEA di cui al D.M. 29.11.2001 e di cui alla l.r. n. 23 “Piano regionale di Salute 2008-2010”.

2. Agli oneri per i Capitoli del Bilancio autonomo, per gli esercizi successivi al 2010 si fa fronte con legge di bilancio.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge “Istituzione del fondo regionale per il sostegno delle persone non autosufficienti e loro nuclei familiari” nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Aloisi, Attanasio,
Bonasora, Borraccino,
Cappellini, Caputo, Caroppo, Cioce, Costantino,
De Leonardis, De Santis,
Gentile, Gianfreda,
Introna,
Lonigro,
Maniglio, Marino, Marinotti, Marmo G.,
Minervini, Mita, Montanaro,
Ognissanti,
Pellegrino, Pentassuglia,
Riccardi, Romano, Ruocco, Russo,

Salinari, Sannicandro, Surico,
Tedeschi,
Ventricelli,
Zaccagnino, Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Pepe.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	36

Il disegno di legge è approvato.

GENTILE, *assessore alle politiche sociali e ai flussi migratori*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE, *assessore alle politiche sociali e ai flussi migratori*. Chiedo che questo provvedimento e quello precedentemente approvato (“Istituzione del fondo di solidarietà ai familiari di lavoratrici e lavoratori deceduti a causa di incidenti nei luoghi di lavoro”) vengano dichiarati urgenti.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la procedura d’urgenza per il disegno di legge “Istituzione del fondo di solidarietà ai familiari di lavoratrici e lavoratori deceduti a causa di incidenti nei luoghi di lavoro”.

È approvata.

Pongo ai voti la procedura d’urgenza per disegno di legge “Istituzione del fondo regionale per il sostegno delle persone non autosufficienti e loro nuclei familiari”.

È approvata.

Stante l’assenza del collega Nicola Marmo – ricordo che avevamo assunto l’impegno, in-

sieme ai colleghi Giuseppina Marmo e Cioce, di condurre una verifica avvalendoci dell'apporto dell'Ufficio legislativo – l'esame del punto n. 4), precedentemente accantonato, viene rinviato alla seduta di domani.

Convoco ora d'urgenza la I Commissione che, come d'intesa, avvierà l'esame dei provvedimenti in materia di attività irrigue, sanità e lavori pubblici.

Comunico al Consiglio che domani esami-

neremo il provvedimento relativo agli irrigui, che iscriveremo all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 29 del Regolamento interno del Consiglio, mentre gli altri provvedimenti saranno discussi lunedì mattina.

Il Consiglio tornerà a riunirsi domani mattina alle ore 10,30.

La seduta è tolta (*ore 14,02*).